TORINO
Anno 71 Num. 106
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

* MERCOLEDI' *
5 Maggio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 1 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la ordinaria - Divertimenti - Onorificenze, L. 40 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 25 Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 250, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

MAGGIO 1936 - XIV

ALLA VIGILIA DELL'OCCUPAZIONE DI ADDIS ABEBA, mentre la città è nelle mani dei predoni alzati da Tafari, che saccheggiano i negozi e incendiano le Legazioni, la nostra colonna autocarrata avanza. Il possente nastro di macchine e di armati si snoda oltre Dessiè per chilometri e chilometri. La guerra, iniziata sette mesi prima, è già al suo travolgente epilogo.

MAGGIO 1937 - XV

E' TRASCORSO UN ANNO. La ruota del destino, impugnata da una mano titanica, è legata al carro del trionfo. Proclamato l'Impero, occupata militarmente tutta l'Etiopia, alla vigilia del primo annuale, il Duce assiste alla sfilata delle truppe di colore, i valorosi reparti eritrei e somali che parteciparono, con le forze metropolitane, alla conquista dell'Impero.

50 mila uomini
alla sfilata del 9 maggio

Alla imponente celebrazione -- presenti l'Imperatore e il Fondatore dell'Impero -- assisteranno mezzo milione di persone

Roma, 4 notte.

Oggi sono cominciati a giungere per partecipare alla rivista le bandiere, gli stendardi e i labari di tutti i Corpi dell'Esercito e delle altre Forze armate. Il primo arrivo è stato quello della bandiera del 9.o reggimento fanteria, decorata di due medaglie d'oro, due di argento e una di bronzo e della Croce militare di Savoia, unitamente a quelle dei reggimenti del presidio di Napoli e al labaro della Milizia. Le gloriose insegne verranno momentaneamente custodite in una sala della stazione Termini. Ad accoglierle è stato destinato il generale Scarampi Del Carro, mentre il servizio d'onore era reso da una compagnia con musica.

Il corteo delle bandiere

Nel pomeriggio di oggi, dopo l'arrivo delle ultime bandiere, si formerà il grandioso corteo delle bandiere che, sfilando per via Nazionale, raggiungerà piazza Venezia preceduto da un plotone di carabinieri a cavallo con fanfara dell'Arma, dal comandante della Divisione generale Soddu col suo Stato Maggiore, seguito da una compagnia di allievi carabinieri. Alla testa del gruppo delle bandiere e dei labari sarà il generale Scarampi e ai vessilli seguiranno la banda presidiaria e un reggimento di formazione costituito da reparti di granatieri, dragoni del Genova, artiglieri, genieri, marinai, avieri e Camicie nere. Per la occasione sfileranno col seguito dei vessilli gli ufficiali che hanno preso parte alla campagna d'Etiopia. Chiuderà il corteo un plotone di carabinieri a cavallo.

Lungo il percorso e in piazza Venezia saranno schierati in servizio d'onore altri reparti del presidio di Roma con i rispettivi vessilli e con le musiche reggimentali. Sulla scalea si troveranno da un lato uno schieramento di ufficiali e dall'altro un battaglione di bersaglieri con labaro e fanfara. Giunti in piazza Venezia, il generale comandante il corteo e il suo Stato Maggiore scenderanno da cavallo per poi procedere verso il Vittoriano. Superata la scalea dell'Altare della Patria, le bandiere introdotte nel salone del Vittoriano vi sosteranno, vigilate da un servizio d'onore, in attesa di sfilare nella gloria della rivista imperiale.

Lo sfilamento innanzi a S. M. il Re Imperatore per la grandiosa rivista del primo annuale dell'Impero, avrà inizio alle ore 9,30. Lo sfilamento avrà luogo per il viale Aventino, via dei Trionfi, via dell'Impero, via Nazionale e corso Vittorio Emanuele. Vi prenderanno parte rappresentanze della Federazione con gagliardetti e labari, delle Federazioni provinciali, Fasci Giovanili di Combattimento, rappresentanze del combattenti e dei lavoratori del mare, forze armate metropolitane precedute dalle bandiere di tutti i reggimenti d'Italia e da quelle decorate per la guerra italo-etiopica, forze armate dell'A. I.

Lo sfilamento

Allo scopo di permettere alla maggior massa di pubblico di assistere all'eccezionale spettacolo di forza, questa volta lo sfilamento avrà inizio a piazza della piramide Cestia. Saranno costituite tre colonne, ciascuna suddivisa in più scaglioni. La prima comprenderà i labari del Partito, i Giovani Fascisti e i rappresentanti delle Federazioni. La seconda comprenderà un primo scaglione costituito da tutti i vessilli delle Forze armate, seguito da dieci scaglioni di truppe metropolitane, scuole ed Accademie, dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, corpi del presidio della Capitale e di altri presidii, unità della divisione alpina « Pusteria », reggimenti della R. Marina e R. Aeronautica, legioni di M.V.S.N. La terza colonna risulterà costituita da 4 scaglioni di truppe coloniali (reparti di truppe coloniali, truppe dell'A. O. I. e della Libia). Complessivamente sfileranno 400 bandiere, 4 mila ufficiali, 40 m'la uomini, 245 pezzi, 2200 quadrupedi, 300 automezzi, 183 carri armati.

Le colonne, dopo aver reso gli onori a S. M. il Re Imperatore, raggiunta piazza Venezia, verranno avviate per due principali direzioni: via Cesare Battisti, via Nazionale, piazza dei Cinquecento e via del Plebiscito e corso Vittorio Emanuele. La prima colonna, labari della Federazioni e Giovani Fascisti, giunta a piazza Venezia per via del Mare, salirà al portico del Vignola e si arresterà al monumento a Vittorio Emanuele II. Lo scaglione dei vessilli delle Forze armate giunto a piazza Venezia ascenderà la scalea del Vittoriano rimanendovi fino al termine dello sfilamento. Le truppe della seconda e terza colonna delle forze metropolitano e coloniali defiliranno in parti proporzionali per via Cesare Battisti, via Nazionale e via del Plebiscito e corso Vittorio Emanuele.

Per gli ospiti

Le predisposizioni prese assicurano la disponibilità di circa 110 mila posti nelle tribune e recinti lungo la via dell'Impero, piazzale del Colosseo, via dei Trionfi, piazza di Porta Capena, viale Aventino. Oltre alle suddette località, alle quali si accederà mediante esibizione di biglietto d'invito, si può calcolare che oltre 200 mila persone potranno ancora trovare posto fra il Palatino e i marciapiedi di via Nazionale e quelli di via del Plebiscito e del corso Vittorio Emanuele.

Alla grande rivista prenderà parte anche una rappresentanza degli equipaggi delle navi mercantili che contribuirono validamente alla conquista imperiale assicurando la perfetta regolarità dei collegamenti tra la madre Patria e le terre dell'A.O.I. I rappresentanti della gente di mare sfileranno sulla Via dell'Impero insieme alle forze combattentistiche e la loro partecipazione alla grande rivista significherà anche un meritato riconoscimento delle benemerenze conquistate dalla Marina mercantile italiana nella grande impresa.

In previsione dell'enorme afflusso di popolo, l'opera di organizzazione turistica è nel pieno fervore, diretta con alto spirito pratico e perfetta aderenza alla realtà dall'on. Bonomi, direttore generale del turismo presso il Ministero Stampa e Propaganda e Propaganda dove, presieduta dal Ministro Alfieri, ha avuto luogo una riunione per l'esame delle possibilità e per l'organizzazione ricettiva in occasione dell'afflusso degli stranieri e degli italiani alle manifestazioni celebrative dell'Impero.

E' giunta a Roma la medaglia d'oro Padre Borello, cappellano militare, unico superstite del brigantesco agguato di Lekemti, il quale il giorno 5 corrente alle 10 celebrerà nella cripta monumentale di Santa Caterina a Magnanapoli una Messa in suffragio dei Caduti in A.O.I. Presenzieranno i cappellani militari delle Forze Armate, tra i quali alcuni reduci dall'A.O.I., e la patronesse per l'assistenza spirituale ai soldati d'Italia.

Si è riunita oggi alle 15,30 la Consulta di Roma. L'argomento più importante che essa ha trattato è il conferimento della cittadinanza romana al Maresciallo Graziani, Viceré dell'Impero.

Saranno poi stabilite in un secondo tempo la data e le modalità della cerimonia per il conferimento che avverrà solennemente in Campidoglio.

Il Principe Umberto
accompagna alla stazione i vessilli del presidio

Napoli, 4 notte.

Le bandiere, gli stendardi, i labari di tutti i corpi dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia del nostro presidio, e quelli venuti da altri centri, che erano ieri custoditi nel salone delle Guardie del Corpo a Palazzo Reale, ove carabinieri in alta uniforme hanno montato durante tutta la giornata e la notte la guardia d'onore, sono stati accompagnati alla stazione centrale con onori solenni, preceduti e seguiti da un grandioso corteo al quale hanno partecipato, col Principe di Piemonte, comandante del Corpo d'Armata, gli ufficiali generali e superiori, le autorità militari e civili. Il popolo ha assistito dai marciapiedi e dai balconi alla grandiosa manifestazione militare.

Con la musica in testa e con le scorte armate i vessilli sono mossi dalla Reggia alle ore 11, e sono stati trasportati in piazza Plebiscito, ove si è formato il solenne grandioso corteo. Dopo i vessilli veniva, preceduto dagli ufficiali d'ordinanza e fiancheggiato dall'ammiraglio comandante il Dipartimento marittimo e dal generale comandante d'Armata, S. A. R. il Principe di Piemonte in tenuta di marcia con elmetto. Seguiva il gruppo degli ufficiali generali in servizio e in congedo, e quindi lo stato delle autorità civili. Da piazza Plebiscito, il corteo ha raggiunto la stazione centrale ove i vessilli hanno raggiunto il 14.o binario, sul quale era approntata la carrozza ferroviaria destinata al loro trasporto a Roma. Reparti e ufficiali hanno reso gli onori al Principe quando, dopo la partenza del treno, è uscito dalla stazione per far ritorno alla Reggia.

Il Duca di Pistoia
e le bandiere di Bolzano

Bolzano, 4 notte.

Nel pomeriggio sono partite alla volta della capitale le insegne gloriose dei reggimenti del nostro presidio. Bandiere, stendardi e labari sono stati accompagnati alla stazione da S. A. R. il Duca di Pistoia, comandante la Divisione del Brennero, dal comandante il Corpo d'Armata, dal Prefetto, dal Federale, ecc., dagli ufficiali e da reparti di truppa.

Oggi la radio ritrasmette
il discorso del 5 maggio

Roma, 4 notte.

Il 5 maggio, alle ore 13,40 tutte le stazioni radiofoniche italiane trasmetteranno la registrazione del discorso che il Duce pronunciò al popolo italiano il 5 maggio dell'Anno XIV per annunciare l'ingresso delle nostre truppe in Addis Abeba.

IL DUCE ACCLAMATO
dalle truppe coloniali

La visita all'accampamento dei reparti di colore e la superba sfilata delle forze indigene

Roma, 4 notte.

Stamane il Duce si è recato a visitare il campo delle truppe coloniali che allinea le sue 1500 tende, bianche coniche, sul Monte Sacro. La forza complessiva del campo è la seguente: 123 ufficiali, 41 sottufficiali, 36 nazionali, 4000 coloniali. Cavalli 344, cammelli 113, muletti abissini 231, muli italiani 39, e cannoni 8. Sono schierate, così, le rappresentanze delle truppe coloniali che combatterono sul fronte nord nella guerra italo-etiopica, composte, per la maggior parte, da eritrei e in piccolo numero da elementi amhara. Gente provata alle più dure imprese, formata da tutti i decorati. Gli comandano ufficiali italiani i cui nomi sono divenuti familiari a tutto il nostro popolo perchè associati a fatti d'arme e a battaglie gloriosissime svoltesi per tutta la durata della guerra. Sono qui, tra gli altri, il generale Gallina, che fu lapettore delle truppe indigene e il generale Tracchia, comandante le truppe eritree.

Giunge il Capo

Alle nove gli squilli d'attenti preannunziano l'arrivo del Duce. Lungo le colonne si diffonde il suono delle armi che scattano. Poi l'eco gioiosa di « Giovinezza » intonata dalla fanfara eritrea. La automobile su cui si trova il Duce, che è accompagnato dal Ministro per l'Africa Italiana on. Lessona, percorre rapidamente il tratto che conduce all'ingresso della radura e si ferma innanzi al gruppo delle autorità intervenute, tra cui sono il Ministro per la Stampa e la Propaganda, il Ministro Segretario del Partito, i Sottosegretari di Stato alla Guerra, alla Marina e all'Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il comandante il Corpo di armata. « Saluto al Duce! » ordina il generale Tracchia. «A noi!» rispondono con voce alta e vibrante i battaglioni eritrei.

Il Duce, dopo avere passato sveltamente in rivista il fronte dello schieramento, ritorna verso il centro della colonna, dinanzi alla bandiera del campo, per assistere alla sfilata. L'ammassamento delle truppe si compie rapidissimo e la massa avanza ora per gruppi in una meravigliosa fusione di colori, fra l'ondeggiare dei gagliardetti, lo scalpitio dei cavalli, tenendo alti i fucili, le sciabole e le scimitarre, che lampeggiano nel sole. Sfilano così le truppe appiedate, gli zaptiè a cavallo, la cavalleria eritrea, le batterie da montagna, e infine tre uno svolazzo di manti neri, violacei, turchini e un biancheggiare di turbanti, la banda camellata.

Giunta al limite estremo del campo, la colonna si accinge a ritornare verso il Duce. E ritorna, in fantasia, fra il rullio incalzante dei megarit e levando alto il grido « Arrai! ». I cavalieri si buttano a passo di carica, e l'impetuosa cavalcata si allontana lasciando alle spalle l'eco delle mille voci. Poi la fantasia si placa. I battaglioni riprendono il loro passo di schieramento. In pochi secondi la linea si riforma innanzi al Duce e le truppe presentano le armi. Si riodono le note di « Giovinezza » e riecheggia compatto il grido « A noi! ».

L'ardente invocazione

Ricevuti gli onori, il Duce risale in automobile per lasciare il campo, ma ecco: mentre l'autovettura discende lungo il pendio che conduce all'ingresso, con uno scatto subitaneo cavalieri e truppe a piedi si precipitano tumultuosamente lungo le sponde erbose e circondano con un vasto mulinello sempre più turbinoso la macchina, levando il loro grido di fantasia. Il Duce, sorridente, fa arrestare l'automobile, ne discende e prosegue a piedi per la via Nomentana, fra l'incalzare di questa massa che lo segue.

Lo spettacolo straordinario, che riempie di acclamazioni, di grida, di galoppi la strada romana, richiama dalle case vicine gli abitanti: in breve la via si popola di donne, di ragazzi, di operai, di contadini che intravedono, in mezzo a quel tumulto il Duce, e che, riconosciutolo, lo acclamano con vibrante entusiasmo. Così per oltre un chilometro e mezzo, il Duce, sempre a piedi, passa tra questa eccezionale, meravigliosa manifestazione, che raddoppia di intensità e di impeto, quando egli giunge sotto le mura della città Giardino. Dalle finestre, dai balconi, dalle terrazze, la folla applaude ed acclama e lancia fiori su di lui, mentre, all'ardente invocazione « Duce! Duce! », si fonde il grido eritreo: « Arrai! Arrai! ».

All'altezza del corso Sempione il Duce si ferma, sale sul predellino della macchina, subito circondata da una folla immensa, e saluta romanamente. Per qualche passo, egli rimane ancora sul predellino per rispondere alle dimostrazioni che sempre più fervide e appassionate precompono attorno a lui; poi prende posto nell'automobile e, accompagnato da S. E. Lessona, si allontana.

MUSSOLINI TRA LE TRUPPE INDIGENE ACCLAMANTI

Già alla sera del 4 l'avanguardia giungeva in vicinanza della città che, abbandonata dal negus, in fuga oltremare, era in preda al saccheggio e alle fiamme.

Il giorno 5, salvo anche dalle preghiere che le legazioni straniere — impotenti di fronte alla rovina della città e al pericolo grave per la loro stessa incolumità — insistentemente rivolgevano al governo italiano per il nostro pronto intervento, imponendo a tutti un nuovo grave sforzo, e tutti trovando pronti a superarlo, accelerava la marcia di tutte le colonne.

Nelle prime ore del pomeriggio raggiungevo la testa dell'avanguardia della colonna autocarrata.

Alle ore 15 entravo in città, da dove comunicavo al Capo del Governo: « Oggi 5 maggio, alle ore 16, alla testa delle truppe vittoriose, sono entrato in Addis Abeba ».

La marcia, che è stata definita della ferrea volontà, era durata dieci giorni, dieci giorni di passione e di sforzi inauditi.

Pietro Badoglio

Il Duce presiederà
il 15 maggio l'Assemblea delle Corporazioni

Roma, 4 notte.

Sabato 15 maggio, alle ore 21, il Duce presiederà in Campidoglio, nel Salone Giulio Cesare, la III Assemblea nazionale delle Corporazioni. Vi parteciperanno le più alte gerarchie del Governo, del Partito e delle Amministrazioni dello Stato e i membri delle sezioni Corporazioni.

Il primo annuale
della conquista di Addis Abeba

Una data sacra nella storia d'Italia: "Oggi 5 maggio, alle ore 16, alla testa delle truppe vittoriose sono entrato in Addis Abeba „ Badoglio

Roma, 4 notte.

Scade domani un anno preciso dalla grande giornata che fece fremere di entusiasmo e di gioia tutta la Nazione, dalle Alpi alla Sicilia. Il 5 maggio 1936 resta una data che nella nostra storia significa oggi e per i secoli una tappa decisiva dei destini dell'Italia nel mondo.

Il 30 aprile a Gaiarsso Ciano che, per primo, bacia il cuore del nemico. Sforacchiato dall'ultimo piombo abissino, il suo apparecchio sfiora i tetti della città, sbeffeggia con i suoi voli radenti il nemico, lancia la prima bandiera nera sul campo d'aviazione. Addis Abeba conobbe per la prima volta quel giorno l'ardimento e il coraggio delle Camicie Nere.

Man mano, giorno per giorno, dal 30 aprile al 4 maggio, la colonna motorizzata di Badoglio occupa paesi e villaggi, accoglie e difende le popolazioni, fa piazza pulita degli ultimi resti delle armate nemiche che, da mesi, non conoscono che una fuga precipitosa. Gli eroici nostri procedono in colonne, mitragliano, spazzano il terreno da ogni effimera resistenza. Graziani, sul fronte somalo, occupa in quei giorni Sassabaneh, Bullaleh, Dagabur; Nasibù, ultimo inoppugnato di ras Tafari, è travolto. Battuto e fuggiasco, abbandona le sue bande e la sua armata, dirigendosi verso Gibuti. La potente linea fortificata tra Sassabaneh e Bullaleh, progettata e costruita da ufficiali stranieri e difesa con accanimento, è per sempre spezzata dal valore dei legionari italiani.

Il mondo, attento, guarda l'impresa italiana con occhio meravigliato.

Ginevra si ripiega su se stessa. I critici militari, con le loro profezie sulle piogge e sulle resistenze insormontabili della natura, vedono sfumati in pochi giorni i loro giudizi. Dietro all'esercito che marcia e alle colonne che avanzano inesorabili verso il cuore dell'Impero, sono le nostre centurie di operai, i rifornimenti, i servizi civili che immediatamente prendono cura delle popolazioni e che già gettano le prime fondamenta per la nascente organizzazione.

Il nemico è disfatto su tutti i fronti; gli italiani lo serrano in un cerchio di acciaio, che di ora in ora si fa sempre più stretto. Le sue perdite, in quei giorni, sono considerevoli: migliaia di prigionieri, centinaia di cannoni, di mitragliatrici, di fucili — armi nuovissime di fabbricazione europea — vengono da esso abbandonate.

Il 2 maggio la nostra colonna centrale è a cento chilometri da Addis Abeba. Il 3 ras Tafari fugge a Gibuti. Nella capitale cominciano i saccheggi e le devastazioni ad opera delle soldatesche dell'ex-imperatore. Gli stranieri invocano l'arrivo degli italiani, perchè da essi sarà ristabilito l'ordine. La nostra marcia intanto continua superando ogni ostacolo, vincendo tutte le avversità.

Il 5 maggio le piazze d'Italia rigurgitano di popolo e di Camicie Nere: risuonano di canti, di grida, di evviva interminabili. L'annuncio del Duce, elettrizza la folla che vive intensamente e in un entusiasmo incontenibile questa sua grande giornata. La guerra è vinta, e con essa spezzate tutte le artificiose resistenze straniere, infranti tutti i tranelli societari, distrutte tutte le profezie immaginarie montate contro di noi.

Tafari, nel momento in cui il popolo italiano accorreva a celebrare la vittoria, fuggiva su un incrociatore inglese verso la Palestina, carico di oro e di denaro.

L'Italia, or è un anno, riceveva il premio meritatissimo del suo contegno veramente romano.

Domani, alla stessa ora, mentre i territori dell'Impero interamente occupati e sottomessi, si avviano verso una loro sostanziale valorizzazione, giungeranno a Roma tutte le nostre bandiere, tutti i nastri gagliardetti di guerra e sfileranno per le vie dell'Urbe che, con l'Italia, si prepara a festeggiare solennemente l'Impero risorto.

Domani il popolo italiano sentirà ancora tutto l'orgoglio della sua vittoria tenacemente voluta e conquistata.

5 Maggio dell'anno XIV della Rivoluzione: data decisiva nella marcia che, dall'intervento, giunge all'Impero.

G. B.

Rievocazione di Badoglio

Roma, 4 notte.

Nel primo annuale dell'ingresso delle nostre truppe in Addis Abeba, il Maresciallo Badoglio ha fatto al *Giornale d'Italia* le seguenti dichiarazioni:

« Un anno è già trascorso dal giorno in cui, alla testa delle truppe vittoriose, entravo in Addis Abeba. Il grandioso quadro della nostra guerra può quindi essere meglio apprezzato nell'insieme e più serenamente esaminato. Per me, comandante in capo delle truppe in A. O., restano però inalterati i quattro cardini sui quali poggia il nostro successo. In primo piano l'esatta, completa, profetica visione del Duce che intuì esattamente i vari aspetti del complesso problema e diede, in ogni campo, direttive precise, inequivocabili. Oltre a questa parte di alta direzione, devo ricordare che il Duce mi lasciò completa libertà nel campo operativo, mi fornì in larghissima misura di tutto quanto mi occorreva, mi sorresse sempre in ogni circostanza con affettuose espressioni di compiacimento e di elogio. Secondo cardine è stata la condotta strategica della guerra. Ma su questo punto possono parlare i fatti ed è quindi inutile che ne parli io. Terzo cardine lo slancio, la resistenza inaudita, il valore dimostrato in ogni scontro dai nostri magnifici ufficiali e soldati. Difficilmente un comandante ebbe uno strumento così dinamico ai suoi ordini! Quarto cardine è la passione di tutto il popolo italiano per i suoi soldati e per la vittoria ad ogni costo. Il soldato, laggiù, sentiva questo ardente amore di tutta l'Italia e come tutto il Paese comprendesse in pieno tutti i suoi sforzi e tutte le sue sofferenze, tutti i suoi sacrifici. Mai popolo e Esercito hanno formato un amalgama così omogeneo, così compatto. Constatazione questa, che mentre spiega la grandiosità del successo ottenuto, ci dà un senso di sicurezza e tranquillità per l'avvenire. »

L'organizzazione militare del Paese
nelle dichiarazioni dei tre Sottosegretari
Il discorso del Ministro Lantini sulle Corporazioni

Roma, 4 notte.

Dopo avere ascoltato il discorso del ministro Lantini, la Camera fascista ha esaminato nella seduta d'oggi, alla quale assisteva anche il Duce, i bilanci dei tre dicasteri delle Forze Armate. Sui bilanci delle Forze Armate non vi è stata alcuna discussione generale. Hanno parlato soltanto i Sottosegretari alla Guerra, alla Marina e all'Aeronautica. Discorsi brevi, di schietto stile fascista, nei quali il gen. Pariani, l'amm. Cavagnari e il gen. Valle hanno illustrate la potenza militare, marittima e aerea dell'Italia imperiale.

La manifestazione al Duce

Alle 15,35 tutte le tribune della Camera sono gremite. Due delle tribune sono interamente occupate da ufficiali superiori dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia. Anche l'aula è già assai affollata. Ai banco del Governo sono presenti i ministri Bottai, Rossoni, Starace, Alfieri, Lantini, Benni e quasi tutti i Sottosegretari. Qualche minuto avanti le 16 entra nell'aula il Duce. Ministri e deputati scattano in piedi e applaudono calorosamente il Capo del Governo. Alla vibrante manifestazione si associa entusiasticamente il pubblico delle tribune. Mussolini risponde col saluto romano, poi va a occupare il suo seggio al banco del Governo. Alle 16 precise S. E. Ciano apre la seduta.

Dopo le consuete formalità la Camera approva senza discussione alcuni disegni di legge, quindi viene ripresa la discussione iniziata ieri sul bilancio delle Corporazioni e sale alla tribuna fra i vivissimi applausi dell'assemblea il ministro LANTINI.

Nel suo lucido discorso che la Camera ha ascoltato con grande attenzione, il Ministro ha toccato le più importanti questioni della vita corporativa dell'Italia fascista. L'on. Lantini ha detto fra l'altro che si torna qua e là a discutere di federazioni di categoria e confederazioni. E' certo che le Federazioni nazionali dei sindacati di categoria hanno dal 1934 a oggi acquistato una maggiore efficienza e una più netta personalità. Ma in piena applicazione dei decreti del 1934 le confederazioni non possono non continuare a svolgere l'opera di coordinamento vigilanza e tutela che loro spetta. Ci sono corporazioni nelle quali per lo stesso ramo di attività sono rappresentate più di una federazione nazionale di categoria. Lasciate a se stesse, esse potrebbero presentarsi alla discussione dominate dallo spirito e dall'interesse particolaristico e quindi in dissenso fra loro.

A proposito dell'autorizzazione per concessione di nuovi impianti, afferma che si potrà, specie per quelle come ad esempio la Corporazione della chimica o della metallurgia e meccanica più frequentemente chiamate ad agire, data la complessità della categorie collegate e rappresentate, passare alla costituzione dei previsti comitati ai quali affidare l'esame delle domande.

Il Ministro parla poi dell'accertamento dei costi di produzione da parte delle Corporazioni. «Negarlo, egli dice, vorrebbe dire contestare alla Corporazione una facoltà il cui esercizio sarà di beneficio al complesso andamento dei diversi settori della produzione nazionale. Non si tratta di entrare caso per caso nei recessi più delicati dei segreti industriali, ma è certo che un'indagine della Corporazione sui costi di produzione non può che giovare ai migliori e costituire un premio per coloro che si dimostrano i primi, i più meritevoli nella feconda e legittima concorrenza in cui si provano ai cimentano l'operosità e l'acutezza dei dirigenti, la selezione delle iniziative, la bontà delle attitudini».

Prezzi e salari

Sul problema dei prezzi, raggiunto lo scopo di arrestare la speculazione, affermata la disciplina del mercato nazionale, l'opera di vigilanza e di controllo sui prezzi è ora affidata agli organi corporativi e cioè nella sfera nazionale al Comitato corporativo centrale e alle Corporazioni, nel campo provinciale ai Comitati di presidenza dei Consigli provinciali delle Corporazioni.

Quanto al problema dei salari, l'oratore ricorda che nella concezione fascista del salario, il dato del rendimento del lavoro deve essere integrato da quello delle possibilità della produzione e delle normali condizioni di vita del lavoratore per rendere il salario «vitale». L'esigenza di tener conto della personalità del lavoratore ha già avuto nella pratica disciplina dei rapporti di lavoro un più efficace ed equo riconoscimento. I più recenti contratti collettivi di lavoro con clausole nuove sulla formazione dei cottimi e la garanzia di un minimo, gli adeguamenti salariali operati nell'agosto e settembre scorso e in questi stessi giorni sono la riprova che su questo terreno ci si è mossi e si cammina. D'altra parte con l'istituzione degli assegni familiari il lavoratore non è soltanto considerato come cittadino e produttore ma anche quale «pater familias».

Il ministro LANTINI si occupa poi fra l'altro di una riforma di indubbia importanza quale quella dei Consigli provinciali dell'economia corporativa trasformati in Consigli provinciali delle corporazioni e ampliati di funzioni di carattere economico e sindacale. Dopo avere risposto ai diversi oratori, l'on. Lantini pronuncia che i Ministeri dell'Educazione nazionale e delle Corporazioni si apprestano a regolare con ampiezza e novità di vedute e con metodo e soluzioni corporative il problema dell'istruzione e dell'educazione professionale delle maestranze ai dei giovani che uscendo dalle scuole dovranno mostrare di essere pronti alla vita.

«La rivoluzione italiana fascista mussoliniana, conclude il Ministro, continua opponendo una decisa implacabile resistenza a tutte le forze distruttive e negative che nell'Europa e fuori tormentano la vita di popoli e di nazioni intere. La nostra rivoluzione crea e rinnova. Quelle che cadono sono le scorie del passato offerte come sacrificio all'avvenire che si avanza preannunziatore di giustizia sociale e di imperiale potenza» (*Vivissimi generali prolungati applausi*).

Approvati rapidamente i capitoli del bilancio delle Corporazioni, il Presidente propone che sui bilanci della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica sia fatta un'unica discussione. La proposta è approvata e il Presidente non essendovi oratori iscritti dà subito la parola al Sottosegretario alla guerra, gen. PARIANI.

Guerra di rapida decisione

S. E. PARIANI, accolto alla tribuna da vivi applausi della Camera, inizia il suo discorso ricordando la consegna datagli nell'ottobre scorso dal Capo del Governo: consolidare, perfezionando, semplificando. La nostra dottrina è nota: guerra di rapida decisione, dottrina che rende ogni altra si presta a discussioni, ma che per contro risponde bene al nostro temperamento, alla nostra situazione economica e geografica, allo spirito innovatore e deciso che il Regime fascista ha portato alla Nazione.

Lo scopo che ci proponiamo è quello di vincere la guerra nel minor tempo possibile. Per raggiungere tale scopo occorre avere una preparazione tecnica morale e materiale che ci consenta di porre rapidamente in atto ciò che si intende attuare. E' essenzialmente a tale preparazione che sono volte le cure del Ministero della Guerra al duplice intento di garentire la integrità territoriale del Regno e dell'Impero e di consentire la costituzione di una adeguata e celere massa di manovra da lanciare nella lotta là dove si crederà più opportuno impiegarla.

Il generale Pariani esamina tutta la preparazione del terreno, del materiale, delle masse e dei quadri. Per avere un'idea della entità del grandioso movimento dei quadri in caso di mobilitazione, basta tener presente che mentre gli ufficiali dell'Esercito permanente si aggirano sulla cifra di 16 mila, sono circa 160 mila quelli che vengono dal congedo e ciò per il solo inquadramento dell'Esercito, senza tener conto della massa della Milizia, che richiede a sua volta una notevole massa di ufficiali. Perciò il Ministero della Guerra curerà lo sviluppo dei «reggimenti-scuola», in modo da assicurare un larghissimo gettito annuo di ufficiali di complemento e chiederà che siano attuati i provvedimenti necessari ad assicurare che gli ufficiali in congedo siano messi in condizioni di dare tecnicamente la sicurezza che sapranno condurre bene nella lotta i magnifici soldati d'Italia perchè perfettamente al corrente di tutte le innovazioni nelle armi, nei mezzi e nei metodi. Parallelamente alla questione dei quadri ufficiali si risolverà quella dei quadri sottufficiali, classe che assume speciale importanza nella organizzazione di un esercito moderno.

L'oratore parla poi della Milizia che si è già affermata sui campi di battaglia, della pre e post-militare e delle formazioni giovanili del Regime, organizzazioni alle quali è commesso il non lieve compito di trasformare i cittadini in soldati, consentendo con ciò all'Esercito di dedicare la sua attività nella più alta funzione dell'addestramento dei quadri.

La legge di avanzamento

Sull'aggiornamento della legge di avanzamento che prossimamente sarà presentata alla Camera, l'oratore dichiara che essa porta sostanzialmente un tangibile aumento nei quadri degli ufficiali superiori, sia per far fronte ad aumenti di unità, sia per mettere l'Esercito in grado di meglio corrispondere alla sua alta funzione di addestramento dei quadri. Verrà poi ristretta la base della gerarchia dell'Esercito (ufficiali subalterni) per ridurre gli aggravi finanziari derivanti dall'aumento dei quadri superiori e nello stesso tempo per evitare di creare numerose eliminazioni nella carriera. Le deficienze così create nei subalterni verranno colmate con ufficiali di complemento che, compiendo volontariamente un più lungo periodo di servizio, potranno avere un più completo addestramento. Si potrà in tal modo ottenere l'attuazione delle «Vacanze obbligatorie» essenzialmente in base all'età.

E' necessario — continua il generale Pariani — che ognuno tenga il proprio posto: con le truppe debbono restare coloro che sono normalmente nelle migliori condizioni fisiche per condividerne i disagi, per compiere un prolungato sforzo fisico oltrechè mentale. Una cosa è però necessaria: quella di evitare la creazione di gravose situazioni economiche specie per coloro che hanno numerosa famiglia.

L'oratore conclude affermando che la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e le formazioni giovanili fasciste si raccolgano in un fascio unico con l'Esercito e procedano compatte con un'unica visione e per un unico scopo: essere tutti pronti e tutti uniti per meglio rispondere agli ordini del Duce e al volere del Re.

Lo fine del discorso del generale Pariani è accolto da fragorosi applausi ai quali si associano il Duce, tutti i Ministri e il pubblico. Al grido di «Viva l'Esercito» il Duce, i Ministri e tutti i deputati si rivolgono verso la tribuna delle Forze armate e acclamano a lungo.

Lo sviluppo della Marina

Subito dopo sale alla tribuna il Sottosegretario alla Marina ammiraglio CAVAGNARI. Dopo avere ricordato che durante la guerra per l'Impero i marinai d'Italia hanno meritato la riconoscenza della Nazione, dice che la Marina si era raccolta secondo il suo stile e le sue necessità riprendendo la instancabile opera di preparazione dei mezzi e di addestramento del personale. La Marina segue il normale processo del suo sviluppo come dà alcuni anni fu organicamente prestabilito dal Capo. Sebbene l'Italia non figuri fra i firmatari del più recente trattato di Londra, le nostre costruzioni si sono finora mantenute entro i limiti determinati da quel trattato. Inoltre il Governo si è dichiarato disposto, come non tutti hanno fatto, a limitare il naviglio delle grandi artiglierie delle nuove corazzate.

E' ovvio che la conquista dell'Impero ci impone anche sul mare un compito più vasto che in passato. Questo solo potrebbe di per sè giustificare il notevole aumento della nostre forze navali e il rafforzamento dei loro punti di appoggio. La Marina italiana potenzierà nel prossimo futuro il suo nucleo di corazzate e aumenterà in proporzione le altre classi del suo naviglio. Ogni sacrificio finanziario per questo scopo è un premio di assicurazione ben pagato per garantirsi la pace e il beneficio, l'amicizia dei benevoli e il rispetto dei malevoli. E' ormai troppo evidente che le guerre combattute su di una sola frontiera sono un puro ricordo storico. Un conflitto europeo non tarderebbe a divenire una conflagrazione mondiale. I mari Mediterranei e i grandi Oceani saranno sempre gli sconfinati campi ove si determineranno le soluzioni prime della guerra. Occorre perciò che la nostra flotta d'oro insieme una marina oceanica. E' questo il più importante mutamento che dovrà ormai caratterizzare il nostro programma navale nel prossimo futuro.

«Navi e uomini — conclude poi l'ammiraglio Cavagnari — sono affidati a una gerarchia di capi che per la preparazione spirituale e professionale, per la scuola del dovere cui sono cresciuti, per la serietà, l'austerità che è loro norma e tradizione costituiscono la verità un formidabile baluardo dello Stato Fascista. Diamo loro le armi che attendono, la flotta che meritano. Nell'ora grave e decisiva essi saranno all'altezza della loro missione».

Vivissimi generali prolungati applausi, grido di «Viva le Marina!». Il Duce, il Presidente, i Ministri e i deputati si alzano. Nuove fragorose acclamazioni.

L'Aeronautica coloniale

E' ora la volta del Sottosegretario per l'Aeronautica generale VALLE, accolto anch'egli da un caloroso unanime applauso della Camera.

Il generale VALLE inizia il suo discorso ricordando l'opera eroica dell'Aviazione in A. O. e la memoria gloriosa dei Caduti dell'Arma aerea. «I loro nomi — egli dice — sono scolpiti nel marmo romano che fascia alla base la nostra Casa. Ogni mattina entrando in essa per il quotidiano lavoro, li salutiamo come se fossero presenti».

Il Duce, il Presidente, i Ministri e i deputati si alzano: vivi e prolungati applausi ai quali si associa il pubblico delle tribune).

Riprendendo il suo discorso, l'oratore dice che, conquistato l'Impero, l'opera dell'Aviazione continua allo scopo di perfezionarne il consolidamento. Il vastissimo territorio è controllato per intero dalle nostre squadriglie. E' in corso di approvazione una legge che stabilisce i cardini dell'ordinamento aeronautico coloniale; ma tale ordinamento è già di fatto in esecuzione da 6 mesi con carattere sperimentale e con ottimo rendimento. Per esso l'Impero etiopico è diviso in settori aeronautici opportunamente adattati ai Governi costituiti. In ogni settore esiste una serie di campi base e di campi di manovra perfettamente attrezzati. L'unità fondamentale dei reparti di volo è formata dal gruppo misto autonomo composto da apparecchi da ricognizione e da bombardamento che si danno reciproco appoggio.

Magazzini, depositi, officine di grande e piccola revisione, costituiscono una salda infrastruttura cementata da una fitta rete di comunicazioni che permettono al Comandante superiore generale di squadra aerea agli ordini diretti del Vicerè, di impiegare prontamente al minimo cenno l'intero complesso. Le forze aeree dell'Impero africano, forti di qualche centinaio di apparecchi tenuti sempre in efficienza, costituiscono così una massa aerea di prim'ordine destinata ad avere un peso preponderante in qualsiasi contingenza avvenire anche imprevista.

Noi possediamo da tre anni il primato mondiale della velocità assoluta col 709 chilometri orari di Agello. Abbiamo di recente conquistato il primato assai significativo delle 10 tonnellate di carico utile in quota. Il carico utile è quello che può in un determinato istante abbandonare l'aereo sotto forma di proiettili di lancio o di caduta), il primato delle due tonnellate di carico utile trasportato per duemila chilometri a una velocità intorno ai 400 chilometri orari, quello della velocità sui 100 e 1000 chilometri con aeroplani da combattimento: l'ultimo di Stoppani il 1. maggio con 5 tonnellate di carico utile su 2 mila chilometri di percorso: sette primati internazionali battuti in questi ultimi trenta giorni con apparecchi nazionali costruiti da differenti ditte, ideati da differenti tecnici progettisti, condotti alla vittoria da differenti piloti. Il numero dei nostri reparti, assai cresciuto in questi ultimi tempi aumenterà ancora gradualmente fino a raggiungere i limiti fissati dal nuovo stato dell'Arma Aerea.

In quanto alla nostra produzione industriale essa non potrebbe essere più soddisfacente. La legge sulle quarante ore ha portato di conseguenza un aumento del 30 per cento delle maestranze occupate nella costruzione di materiali aeronautici. La produzione corrente è oggi largamente sufficiente alle necessità che sorgono dal graduale metodico sviluppo del nostro programma, tanto da poter agevolmente sopperire alle richieste che in vasta misura pervengono da nazioni estere amiche. Anche il piano di decentramento geografico è in atto. Una nuova industria aeronautica è sorta per esempio a Palermo e ha prodotto i primi esemplari di ottimi aerosiluri con maestranze reclutate per il 90 per cento sul posto.

Le materie prime

Sulla questione delle materie prime S. E. VALLE ha annunziato che le sanzioni avevano precedentemente fatto scendere dal 23 all'8 per cento l'aliquota di materiale importato dall'estero per la costruzione di un aeroplano. La discesa continua e arriverà a cifre trascurabili quando il sfruttamento minerario della Sardegna, oggi iniziato, diverrà un fatto compiuto, e quando le essenze arboree poste in coltivazione nella zona prealpina con criteri scientifici, si daranno secondo il nostro fabbisogno i legni necessari per le costruzioni. L'arma delle nazioni plutocratiche, e cioè l'accaparramento delle materie prime effettuato al solo scopo di sottrarre un determinato materiale agli altri, è quindi destinata a spuntarsi in mano a chi l'ha adoperata.

S. E. VALLE ha precisato che tale sistema ha avuto dei momenti di vera esaltazione. Nella sola giornata del 22 febbraio ultimo scorso sul mercato londinese dei metalli si sono effettuati acquisti per 130 milioni di lire di materie prime. Il prezzo internazionale del piombo è salito in tale periodo del 51 per cento; quello del rame del 182 per cento, dello zinco del 118 per cento: tutti metalli, i minerali dei quali per fortuna i provvedimenti provocati dalle sanzioni hanno rivelato l'esistenza e hanno attivata la produzione dal nostro sottosuolo, a prescindere dalle risorse dell'Impero.

L'opera del Duce

S. E. Valle illustra poi l'attività delle scuole per giovani piloti e il magnifico sviluppo dell'aviazione civile: 34 linee, 200 mila chilometri di rete, 92 per cento di regolarità complessiva d'esercizio, 3 incidenti sopra 7 milioni di chilometri di percorso in un anno attestano della bontà del personale e del materiale. Ogni giorno la nostra bandiera attraversa le Alpi e solca in ogni senso il Mediterraneo fino a Caifa verso oriente e fino a Cadice verso occidente.

L'oratore conclude il suo chiaro discorso ricordando l'opera compiuta dal Duce fin dal 1919 con gli scritti, le parole e l'azione per l'affermazione dell'ala italiana. Gli aviatori traggano ora da ciò motivo di altissimo incitamento a essere degni, sempre più degni di questa fede, che è la loro stessa fede, per la quale sono pronti a dare la vita nel nome della Patria e del Re.

Vivissimi generali applausi salutano le ultime parole di S. E. Valle. Poi il Duce, i Ministri, i deputati si rivolgono verso la tribuna delle Forze armate e fra gridi di: «Viva l'Aeronautica!» applaudono all'indirizzo della gloriosa arma aerea.

Mentre sta per iniziarsi la votazione a scrutinio segreto il Duce lascia il suo seggio e si avvia per uscire dall'aula. Ministri, deputati e pubblico, in piedi, lo acclamano a lungo con fervore. La manifestazione continua fino a quando il Duce non è uscito.

Dopo la votazione a scrutinio segreto la seduta è tolta.

I SALARI
Il 12 % ai parrucchieri e ai dipendenti artigiani

Roma, 4 notte.

Si sono riuniti i rappresentanti della Federazione degli artigiani d'Italia e della Federazione dei lavoratori del turismo e dell'ospitalità i quali hanno stipulato una convenzione in base alla quale è stato deciso l'applicazione a partire dal 9 maggio della percentuale di maggiorazione del 12 per cento sopra i salari contrattuali e di fatto corrisposti ai dipendenti delle aziende artigiane, parrucchieri da uomo, misti e per signora. Come si ricorderà nel settembre ultimo scorso questi lavoratori avevano ottenuto la percentuale di maggiorazione del 5 per cento sulle paghe superiori alle 30 lire settimanali e del 7 per cento sulle paghe che sorpassavano tale cifra.

Il Patriarca maronita Arida
è arrivato a Roma

Roma, 4 notte.

E' giunto a Roma S. Em. monsignor Arida, Patriarca maronita il quale viene a rendere omaggio al Sommo Pontefice e a visitare l'Urbe.

E' la prima volta dopo la grande guerra che la più alta personalità religiosa dell'Oriente cristiano viene a consegnare il successore di San Pietro. Il Patriarca Arida nutre sentimenti di ammirazione per l'Italia, culla del cattolicesimo; per il Duce ha una simpatia speciale perchè vede in lui il nemico del comunismo: e di lui sono a dire nel banchetto offertogli la settimana scorsa al Collegio San Marco di Alessandria d'Egitto che egli era «un uomo straordinario, uomo provvidenziale e benefattore dell'Italia e del mondo intero». In questo suo viaggio egli è accompagnato da vari vescovi e notabili maroniti i quali, come abbiamo già detto, si trattennano parecchi giorni a Roma a visitare l'Urbe e tutte le grandiose realizzazioni del Regime.

A riceverlo alla stazione erano stamane il nunzio generale a Beyruth, l'Ambasciatore francese presso la Santa Sede e il console francese, la Sacra Congregazione orientale con il sostituto monsignor Rosso, monsignor Giovannelli minutante per i maroniti, monsignor Cattani, i procuratori dei patriarchi orientali a Roma, i rettori e le rappresentanze dei seminaristi dei Collegi orientali, ecc. Il Patriarca maronita mentre la Banda degli allievi carabinieri convenuta con la bandiera intonava l'Inno pontificio e quindi la Marcia Reale, passava in rassegna il picchetto d'onore: quindi fatto segno a vive acclamazioni usciva dalla stazione e prendeva posto su di una automobile messagli a disposizione dallo Stato della Città del Vaticano.

La morte del sen. prof. Supino
Pisa, 4 notte.

E' morto il prof. avv. David Supino, senatore del Regno, giureconsulto, dottore in diritto, rettore dell'Università di Pisa, professore di diritto commerciale nella stessa Università, professore nell'Istituto Alfieri di Firenze, uno dei fondatori del giornale *Il diritto commerciale*, collaboratore dell'*Archivio giuridico* e de *La legge*. Ha pubblicato «La operazioni in Borsa secondo la pratica, la legge, l'economia politica». Era nato a Pisa nel 1850 e fu nominato senatore nell'ottobre 1919.

Cinque giorni dopo

Il 30 aprile il Comitato Corporativo Centrale fissava le direttive per l'adeguamento dei salari ai prezzi. Oggi, 5 maggio, gli aumenti sono già decisi per circa otto milioni di lavoratori. Sono bastati cinque giorni perchè i rappresentanti dei datori e degli assuntori di lavoro trovassero una base d'intesa.

Quando l'azione di adeguamento sarà ultimata ne trarranno beneficio almeno dieci milioni di impiegati, operai e braccianti. Malgrado calcoli precisi siano difficili, si può dire, approssimativamente, che il reddito dei lavoratori italiani aumenterà annualmente tra quattro o cinque miliardi di lire.

Quale secondo aumento dei salari avrà una ripercussione sui prezzi? Entro un certo periodo di tempo è probabile, perchè crescono i mezzi di pagamento ed anche i costi di produzione. Ma vi sono anche altri fattori favorevoli di cui bisogna tener conto: i salari e gli stipendi incidono sui costi in misura media non superiore al 30 o 35%, i prezzi delle materie prime sui mercati internazionali hanno subito negli ultimi due mesi profondi ribassi.

In Italia taluni prodotti sono aumentati negli ultimi dodici mesi anche in misura superiore al 30% (dai tessuti ai grassi), ma numerosi altri hanno avuto un rialzo sensibilmente minore, infine importanti prodotti e servizi indispensabili alla vita non hanno mutato prezzo. Ne va poi considerato che con gli aumenti attuali della massa lavoratrice in autunno ed in primavera la capacità d'acquisto del salario italiano tra il 30 settembre del 1936 ed il 30 maggio del 1937 è aumentata.

Con l'allineamento monetario il valore ufficiale della lira è diminuito del 41%, mentre i prezzi interni sono aumentati in misura molto minore. Essi sono tuttora, sulla base oro, inferiori a quelli mondiali. Anche sotto questo punto di vista la delicata operazione dell'allineamento è perfettamente riuscita.

I PROIETTILI RESIDUATI
Casa crollata sul Pasubio
Un morto e tre feriti

Rovereto, 4 notte.

Oggi, nella casa di certo Bisoffi Giovanni, a Vanza Trambileno, avveniva una formidabile esplosione che la demoliva completamente. Al momento del disastro non si trovavano in casa che due donne, poichè gli altri nove componenti la due famiglie alloggiate nella casa, erano a quell'ora nei campi.

Organizzata subito l'opera di soccorso, dopo due ore le due vittime potevano essere estratte dalle macerie: una la sessantatreenne Amalia Bisoffi era rinvenuta cadavere, orribilmente schiacciata da un trave; l'altra, Giovanna Bisoffi, di 20 anni, presentava ferite non gravi, ma era in preda a un forte collasso nervoso. Un bambino e una donna, che al momento dello scoppio si trovavano sulla porta della casa di fronte, sono rimasti pure essi lievemente feriti.

La violenza dell'esplosione ha prodotto lesioni alle case di Vanza per un raggio di qualche centinaio di metri, mentre la casa Bisoffi era letteralmente rasa al suolo. Si presume che la catastrofe sia dovuta a scoppio di materiale esplosivo residuato di guerra, poichè il paese si trova sulle pendici del Pasubio.

Sono rimaste uccise anche due mucche e due capre, ricoverate nella stalla.

LA LOTTERIA DI TRIPOLI
29 milioni incassati con la vendita dei biglietti
Il primo premio si aggirerà sui quattro milioni – I corridori tedeschi giunti a Tripoli

Tripoli, 4 notte.

Secondo le prime notizie non ufficiali le cifre esatte non saranno note che giovedì mattina, quando si inizieranno le operazioni di estrazione. La Lotteria di Tripoli ha avuto un favorevole esito anche quest'anno. La cifra degli introiti si aggira infatti sui ventinove milioni, cioè su per giù come l'anno scorso. Fra le città italiane è sempre alla testa come nel passato, Milano, con circa quattro milioni, seguita da Roma con tre milioni e mezzo; seguono quindi Torino, Genova e Napoli, a una certa distanza. La vendita in Libia supera di un quarto quella dell'anno scorso, raggiungendo con sessantamila biglietti l'importo di seicentomila lire. Notevole è inoltre il contributo dell'Africa Orientale italiana, che ha acquistato quasi centomila biglietti per l'importo poco meno di un milione. Le isole dell'Egeo hanno contribuito alla lotteria con circa quattromila biglietti.

Nei padiglioni di Roma della Fiera campionaria è intanto custodito, sotto l'assidua sorveglianza dei carabinieri, il materiale della Lotteria, comprendente 34 colli contenenti 210 cassette metalliche che racchiudono le matrici dei biglietti giunte domenica scorsa, alle quali si sono aggiunte oggi altre 30 cassette, arrivate in piroscafo contenenti le matrici dei biglietti venduti fino al 30 aprile, mentre sono giunte pure oggi con l'aereo altre matrici. E' annunziato poi, con l'aereo di domani, l'arrivo di nuove matrici, per tre milioni.

Secondo le prime ipotesi, il primo premio supererebbe dunque i quattro milioni di lire. Si trova a Tripoli parte del comitato della Lotteria, presieduto, come è noto, dal segretario generale per la Libia S. E. Bruni, mentre altri membri giungeranno in questi giorni da Roma. Coi piroscafo di oggi sono giunti anche i componenti della Commissione speciale incaricata del Ministero delle Finanze a presiedere le operazioni di estrazione.

Tra ieri e oggi sono arrivati poi tutti i corridori delle due Case tedesche, *Auto Union* e *Mercedes*, e varii corridori italiani che inizieranno domani qualche giro di assaggio sul circuito, prima delle prove ufficiali, che dureranno quest'anno due giorni, cioè giovedì e venerdì.

La Medaglia d'argento
ad un cieco di guerra

Asti, 4 notte.

Il cieco di guerra Enrico Bessero, di Ivrea, caporalmaggiore del bersaglieri, è stato insignito, per il suo eroico contegno nella battaglia dell'Amba Aradam, ove perdette la vista, della medaglia d'argento al valor militare. Il valoroso mutilato si trova attualmente a Roma nell'Istituto nazionale dei ciechi di guerra, e la consegna della medaglia avrà luogo prossimamente a Ivrea alla presenza delle gerarchie, di una rappresentanza del glorioso 3.o Bersaglieri, di tutte le fanfare dei bersaglieri in congedo del Piemonte, in occasione del suo insediamento a presidente della Sezione bersaglieri in congedo di Ivrea.

Il Congresso nazionale del cemento
che si terrà a Casale

Casale, 4 notte.

Il primo congresso nazionale del cemento, che sarà inaugurato da S. E. il Ministro Lantini, avrà luogo nella nostra città dal 15 al 18 corrente. Il comitato, che fa capo al Municipio, sta tutto predisponendo per assicurare al congressisti un comodo soggiorno. Alle ore 11 del giorno 15, avrà luogo l'inaugurazione del congresso al Teatro Municipale e nel pomeriggio avranno inizio i lavori in seduta plenaria. Alle ore 9 del 16 corr. avranno luogo le trattazioni sulla produzione e impiego del cemento. Nel pomeriggio seduta plenaria e voti finali del congresso. Il 20 maggio avranno luogo le visite alle miniere ed agli stabilimenti.

Due giovani dilaniati

Gorizia, 4 notte.

Sulla vetta di Monte Lupo di Marna, due rastrellatori di residuati, Sante Zilic di 16 anni e Stanislao Leban di 22, di Peci di Merna, percuotendolo col piccone hanno provocato lo scoppio di un proiettile calibro 220. Una miriade di schegge ha investito i due giovani che sono stati rinvenuti cadaveri ad una cinquantina di passi dal posto dell'esplosione, orrendamente mutilati e mancanti degli arti inferiori. Lo scoppio, di una violenza inaudita, è stato avvertito anche a Merna.

Orrendamente mutilato

Vicenza, 4 notte.

A Creazna, sull'altipiano di Asiago, il ventenne Pierino Magnabosco nello scaricare una granata da 65, residuato di guerra, ne provocava lo scoppio. Egli ebbe lacerata la gamba sinistra e quasi asportata la mano destra, e riportò molte altre ferite in tutto il corpo. E' stato trasportato in condizioni disperate all'ospedale.

Le sorprese delle «figurine»
«Donne fatali» falsificate

Milano, 4 notte.

I tifosi delle figurine patiranno con questa notizia una grave delusione. Parecchie «donne fatali», in circolazione, sono false! La polizia milanese sospettava da tempo il trucco, in seguito alle oscillazioni di prezzo, varianti di giorno in giorno in modo sconcertante. La vendita privata delle figurine è vietata, come è noto, dalla legge, ma purtroppo molti ne fanno mercato.

In seguito alle indagini è stato arrestato il ventottenne Umberto Bicchiere, abitante in via Pantano 14, uno dei componenti della combriccola dei falsari. Le figurine erano riprodotte alla perfezione e ne sono state commerciate parecchie a Genova, a Torino, a Venezia, a Bologna ed altrove. Sembra che la fabbricazione litografica avvenisse in un paese della Lombardia.

La sosta a Brindisi
dell'aviatore australiano Brook

Brindisi, 4 notte.

Alle ore 14,45 ha atterrato all'Aeroporto civile l'aviatore australiano Brook, proveniente da Cairo, il quale tenta di battere il record Londra-Città del Capo e ritorno, detenuto dall'aviatrice Mollison. Il Brook, dopo essersi rifornito, è ripartito alle 15,25 per Londra. Egli ha compiuto il percorso Londra-Città del Capo-Brindisi in 8 giorni e attualmente ha 24 ore di vantaggio sul primato detenuto dalla Mollison.

Al nostro aeroporto ha pure atterrato un idrovolante proveniente da Atene, che recava a bordo le LL. AA. RR. Irene ed Elena di Grecia le quali nel pomeriggio hanno proseguito in automobile per Firenze.

Rassegna di pantaloni
da parte di un derubato

Cuneo, 4 notte.

Nel marzo scorso a Luigi Grandesi, esercente un negozio di stoffe, veniva rubato un paio di calzoni affidatigli da un cliente, e che, dopo la lavatura, egli aveva lasciato ad asciugare nel cortile. Per quanto avesse sporto denuncia del furto, il Grandesi faceva fermo proposito di arrivare alla scoperta del ladro. Così con certosina pazienza e costanza, ha intrapreso una minuziosa osservazione di tutti i pantaloni in cui aveva occasione di imbattersi e si può ben credere che in 14 giorni non furono pochi! Il Grandesi ha avuto, finalmente, il premio alla sua tenacia. In un individuo alto di statura, male in arnese, che portava un bel paio di calzoni, ma di una ventina di centimetri più corti del necessario, egli ha riconosciuto il ladro. Costui, identificato poi per Giuseppe Basso, d'anni 55, da Frabosa Soprana, senza fissa dimora, fu accompagnato in Questura e, messo a confronto col proprietario dei pantaloni, per mezzo della giacca che a questi era rimasta, ogni dubbio è stato eliminato, e il colpevole è stato messo in gattabuia.

Pesce a buon mercato a Genova
per abbondante pesca

Genova, 4 notte.

In questi giorni, e specie oggi, i motopescherecci che lavorano nel golfo di Genova hanno compiuto pesche abbondantissime. Parecchie tonnellate di pesci, e specialmente di acciughe, agombri e sardine, sono state gettate sul mercato genovese, tanto che oggi i pesci, a Genova, si pagavano non più di due lire al chilo.

PROCESSI
La condanna degli uccisori
del Segretario dei Sindacati di Aquila

Roma, 4 notte.

E' terminato questa sera il processo a carico dei fratelli Ugo, Davide, e Luigi La Chioma, imputati di omicidio in persona del comm. Ferrari Pocolieri, segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati lavoratori dell'industria di Aquila.

Dopo le arringhe degli avvocati Casalinelli e Camerini, ha parlato stamane l'ultimo difensore avv. Niccolai per l'Ugo La Chioma autore materiale del fatto, sostenendo per questi la tesi della legittima difesa e, in via subordinata, dell'eccesso della legittima difesa, e per gli altri due fratelli la loro assoluzione per non aver partecipato all'omicidio. Chiuso il dibattimento, la Corte si è ritirata alla ripresa pomeridiana in Camera di consiglio dove è rimasta per oltre tre ore.

La Corte, con la sua sentenza, ha ritenuto i tre fratelli La Chioma colpevoli di concorso in omicidio preterintenzionale in persona del compianto comm. Ferrari Pocoleri, e come tali ha condannato il maggior responsabile Ugo La Chioma a 18 anni di reclusione, il fratello Luigi a 12 anni e il terzo fratello Davide a 15 anni, dichiarando condonati per ciascuno 4 anni della pena in virtù dell'indulto. Ha poi condannato tutti in solido alle spese e ai danni verso la parte civile assegnando una provvisionale di lire cinquantamila alla vedova, di lire ventimila alla madre e diecimila alla sorella della vittima.

Il sopraluogo a Le Piazze
della Corte d'Assise di Brescia

Firenze, 4 notte.

Stamane la Corte d'Assise di Brescia, dinanzi a cui si sta discutendo il processo a carico dei presunti responsabili dell'uccisione del dott. Rinaldi, si è trasferita a Le Piazze, per un sopraluogo nell'abitazione della vittima. I componenti della Corte hanno visitato la casa del morto e in special modo il suo gabinetto di lavoro. Un accurato sopraluogo è stato compiuto anche nell'orto, nel luogo, cioè, di dove i presunti assassini avrebbero sparato sul dottore. E' stata rifatta poi la strada che i colpevoli avrebbero percorso fino alla siepe di more dove fu rinvenuta la mazza con la quale, presumibilmente, venne abbattuto il povero medico.

Sono stati anche interrogati Luigi Moretti, Artemio Bennati e Assunta Bennati, che, per motivi di salute, non poterono recarsi a Brescia, i quali tutti hanno aumentito le dichiarazioni loro attribuite dall'avv. Bologna, dichiarazioni che risultavano gravissime per il vecchio Leopoldo Moretti.

Burrascosa vicenda familiare
portata davanti ai giudici

Milano, 4 notte.

Nella famiglia di Pietro Arata entrava la tempesta quando la moglie Emilia Emaraldi venne a sapere che egli aveva un'amante. Litigi e baruffe furono all'ordine del giorno, e una sera l'Arata, tornando a casa, si accorse che moglie e figli se ne erano andati, impossessandosi di oltre 200 mila lire in titoli. L'Arata, venuto a sapere che i familiari avevano riparato presso un congiunto, in unione a tale Giuseppe Viganò si introdusse con la forza nell'abitazione del parente, sollevando un putiferio, dito con morsi e pugni e colluttazione anche con gli agenti intervenuti.

Oggi al nostro Tribunale sono comparsi i protagonisti della vicenda, il Viganò e l'Arata per rispondere di violazione di domicilio, lesioni e resistenza agli agenti di P. S., gli altri per sottrazione delle 210 mila lire all'Arata, facendo a questi mancare gli alimenti. Il Tribunale ha condannato l'Arata a un anno e sei mesi di reclusione, interamente condonati; ha assolto per insufficienza di prove il Viganò; ha assolto tutti gli altri per non aver commesso il fatto.

L'epilogo in Tribunale
di una mortale imprudenza

Milano, 4 notte.

Nello scorso gennaio tale Luigi Boscarini, abitante a Meirago, devendosi recare a caccia, caricò il fucile, deponendolo per un momento sul tavolo di cucina, mentre salava gli stivali. Fu però grave imprudenza, perchè il bimbo di otto anni Battista Bonacina si mise, inosservato, a giocare col fucile, dal quale fece partire due colpi che colsero in pieno la moglie del Boscarini, Fiamma Costa, uccidendola.

Rinviato a giudizio per omicidio colposo, il Boscarini è compar

La compagna sportiva

Ugo si recò alla piscina con Ticcia e là vide per la prima volta il suo giovine corpo stretto di torso e un po' largo sui fianchi, dalle gambe snelle e forti. Racchiusa nel casco di gomma la piccola testa intelligente si appuntiva in un nasetto birichino. Dopo qualche tuffo uscirono e si misero a sedere su di una panchina lungo il muro e a fumare una sigaretta. Senza parere egli guardava di tanto in tanto il visetto di lei che s'infiammava deliziosamente di rosa e tutti quei denti fitti e bianchi che splendevano umidi tra le labbra appena toccate dal rossetto.

Ma un giorno combinarono di andare a passeggiare in campagna. Ticcia aveva un paltoncino verde di renna e una berretta. L'aria era ancor frizzante. D'un tratto ella staccò una corsa ed egli allora si mise a correre al suo fianco con lei.

— Se crede di battermi!

Involontariamente una gara s'impegnò fra loro e per un bel po' corsero coi gomiti serrati ai fianchi, le nari ansanti: finalmente si lasciarono cadere trafelati sull'orlo di un muricciolo.

— Per avere l'età che ha sa che lei corre bene?

— Quanti me ne dà?

— Quaranta.

— Può esser mio padre.

Preso da un'improvvisa tenerezza egli le cinse il collo col braccio e fece per baciarla, ma ella si strinse e si raggomitolò tutta fra le sue braccia, come un riccio.

In conclusione si ritrovavano quasi tutti i giorni. Lui però si andava di malavoglia. Non l'amava. Era una ragazza troppo ingenua, casalinga e lui si sentiva troppo anziano per lei. E mille volte s'era detto che la prossima volta che lei gli telefonava avrebbe preso qualche scusa per non andarci.

Invece l'abitudine, o forse chissà ancor più dell'abitudine un piacere nuovo che cominciava a rendergli interessante quella creatura, il piacere tutto strano e saporito di fare dello sport con lei all'aria libera, camminare con lei in mezzo al verde, guardare la campagna fiorente e dirsi com'è bello qui com'è bello là, quell'albero, quella nuvola, quella scappata d'alberi: un piacere tra muscolare e sentimentale, fra agreste patetico e sensuale come non aveva mai provato con nessuna altra donna mai, ma che Ticcia sapeva provocargli per tutte le vene in modo quasi procelloso e sfrenato, quasi una seconda giovinezza!

Eppure questo non era amore, se lo diceva spesso: ma forse qualcosa di meglio, di più squisitamente spirituale dell'amore.

Più tardi essi combinarono delle lunghe partite a tennis o in bicicletta e andarono a vogare su di un fiume. Egli aveva una canoa di gomma e in quella primavera ne fecero dello scorrazzare seminudi come due indiani giù per correnti e per rapide! Combinavano anche delle piccole gite a piedi, di resistenza, da cui tornavano a casa con l'ossa fracassate ma felici felici.

Un giorno arrivarono in bicicletta fino a un laghetto poco discosto dalla città. Vi girarono attorno, raggiunsero un posto solitario fra cespugli d'ontani.

— Su, si spogli! — egli le fece gittandole ai piedi il suo costume da bagno.

Poi quando anche lui si fu spogliato, ritto in piedi sulla riva, le mani sui fianchi, seguiva i progressi della sua allieva.

— E muova poco il capo! E ritmi i movimenti delle gambe e delle braccia!

Ticcia, annaspando, si sforzava di migliorare il suo crawl. I suoi piedi frullavano come due piccoli mulini nell'acqua spumeggiando forte.

Poi entrava anche lui in acqua e gareggiavano un poco e quando tornavan fuori si sdraiavano su un piccolo poggio per asciugarsi al sole. Accanto a lei, sentendola respirare come un vago prodigioso spirito dell'aria, egli provava verso di lei quasi un sentimento paterno, un sentimento di padre orgoglioso.

***

Dopo qualche anno durante il quale vissero separati avendo i genitori di lei scoperta quella sua «relazione» e affrettate le nozze con un cugino ingegnere col quale era fidanzata da anni, una sera, per caso, la rivide a una conferenza.

Ella sedeva qualche fila di sedie avanti di lui, e s'era terribilmente ingrassata. Tanto che egli esitò a lungo prima di andar a salutarla dubitando fosse proprio lei.

— Non mi ha mandato neanche la partecipazione di nozze!

— A che pro? Non le avrebbe fatto la benché minima... impressione. Oh, io per lei ero soltanto una semplice compagna sportiva.

Adesso non c'era più nulla in lei di quella vibrante freschezza di linea che tanto gli era piaciuta un tempo. Era tutta pace e ciccia. Una buona massaia e nulla più. «Che peccato!» si disse, e la salutò in fretta prima che il marito si avvicinasse.

Ma alla dimane ebbe una sua lettera. Non desiderava passare ancora qualche ora a passeggio con lei, come una volta?

Egli andò a prenderla con la macchina e filarono in campagna. Poi, gira gira, finirono col capitare ancora sul piccolo lago solitario. Sedettero sulla riva a guardare l'acqua marezzata, a discorrere. Mentre parlava egli guardava i suoi piccoli piedi racchiusi in due scarpette scamosciate e casalinghe e, più in su, la linea della sua caviglia appesantita e del polpaccio ingrossato; e subito gli venne in mente con rimpianto l'agile magrezza donatelliesca delle sue belle gambe di ragazza quando insieme facevano le cose lungo gli stradali. Gliele ricordò.

— Eravamo dei bei matti, allora!... Bè, e adesso?

— Adesso, come vede, ingrasso — ella rispose.

Eh, lo vedeva, ed era appunto questo che lo colmava di dispetto. Ma ecco, non le aveva egli insegnato una volta per sempre a trovare l'eleganza e la salute attraverso la natura ed il moto? Come mai ella aveva perduto in così poco tempo tutto il suo bello, armonioso e razzente vigore di un tempo, quella sua fervida agilità di membra, quella divina freschezza di fanciulla? Perchè si lasciava andare? Perchè si era rassegnata così?

— Creda — ella disse, finalmente, sorridendogli buona. — E' stata tutta un'illusione.

E poichè lui stupiva:

— Un'illusione, un bluff... No, io non ero affatto una sportiva come lei s'immaginava, nè ero nata per esserlo. Ero nata per essere soltanto quella che sono adesso, ecco tutto: una buona massaia... Oh se le dovessi dir tutto!

— Dica, dica — la sollecitò lui afferrandole affettuosamente una delle sue solide e grassocce mani...

— Era tutta una «montatura» mia per piacerle — gli sussurrò in un orecchio. — Eh già m'ero messa in testa di piacerle ad ogni costo e così mi sobbarcavo tutte quelle sfacchinate. Ma nel mio cuore le detestavo.

— E io che non m'ero mai accorto di tutto questo.

— Lei non sa fino a che punto noialtre donne sappiamo dissimulare il nostro sacrificio... Io volevo entrare nel vivo di quella sua passione per strapparle il segreto del suo dominio su di lei, farla mia, diventarne io la protagonista: vincerla, batterla!

— Battermi?

— Ma sì, anche questo. Io pensavo che forse soltanto vinto lei si sarebbe finalmente accorto di avere al fianco una ragazza innamorata e non una semplice... allenatrice. Ma non vi son riuscita. Tutto è stato vano. Lei era sempre il più forte, lei non s'è lasciato battere. Follie di ragazza. Non ci pensiamo più.

Chinò il capo sul petto, ma per rialzarlo tosto ridendo.

— E così... ingrasso. E questa è la mia vendetta!

Carlo Linati

L'INCONTRO DEL DUCA DI WINDSOR con la ex signora Simpson

Abbraccio senza parole -- Un segreto con la radio, i giornalisti e i fotografi -- Le nozze non prima dell'incoronazione di Giorgio VI: forse il giorno dopo, cioè il 19 maggio

IL MUNICIPIO E LA CHIESA DEL COMUNE DI MONTS da cui dipende il castello di Candè attuale residenza della ex signora Simpson e probabile sede del rito nuziale col Duca di Windsor.

Parigi, 4 notte.

Il Duca di Windsor è disceso al castello di Candè, alle 13,30. Il treno, nel quale aveva preso posto ieri, è giunto stamane alla stazione di Belfort alle 4,48, per ripartire verso Parigi sette minuti dopo. Alle 6,55, egli arrivava a Chaumont, e dopo circa un quarto d'ora di sosta, ripigliava la corsa senza nemmeno fermarsi come d'abitudine alla stazione di Troyes.

Alle 8,30, la piccola stazione di Vernouil, l'Etang, a una cinquantina di chilometri da Parigi, offriva il suo aspetto di tutti i giorni. Poco dopo però una animazione singolare l'invadeva. Una voce corse fra coloro che erano sulle banchine: l'ex-Re d'Inghilterra sarebbe disceso a Verneuil. L'Arlberg-Orient-Express arrivò da Parigi alle 10,10, ma l'ex-sovrano, per sfuggire, nella misura del possibile, alla curiosità della folla, aveva espresso il desiderio di fermarsi lungo la strada, e la sua scelta sulla stazione di fermata era caduta proprio su Verneuil.

Il segreto era stato molto bene mantenuto. Di fatti, alle 9, solo pochissimi giornalisti erano presenti. Un servizio d'ordine ridotto e discreto, diretto da un ispettore principale aggiunto delle ferrovie dell'Est e da un ispettore del servizio informazioni di Parigi era tutto quanto si poteva notare. Alle 9,10, un carro radio si appostò nelle vicinanze della stazione e gli operatori in fretta installarono i loro microfoni: al carro seguiva una vettura dell'ambasciata d'Inghilterra, e una potente automobile di marca canadese che doveva condurre il Duca di Windsor a Candè.

Alle 9,22 in punto l'espresso entra in stazione sul binario numero due. Pochi secondi passano, e dietro i vetri dello scompartimento di una delle tre vetture del convoglio appare il Duca. Un rappresentante dell'ambasciata inglese gli è al fianco. All'improvviso due tre quattro cinque dieci fotografi sorgono vicino a lui e prendono posizione mentre l'ex-Sovrano si avvia lentamente verso l'uscita e lo fotografano di faccia di profilo di tre quarti.

Giunto sulla piccola piazza dove i presenti si sono, quasi tutti, scoperto il capo, il Duca di Windsor si ferma un istante per stringere la mano all'autista fedele; poi conversa brevemente con le personalità britanniche presenti; quindi parte.

Dopo il passaggio di Fontainebleau il viaggio continua poi tranquillamente verso il castello di Candè, attraverso Orléans, Blois, Tours, dove il Duca è giunto alle 13,35. Al sopraggiungere della vettura, i cancelli si aprono bruscamente, e l'automobile entra nel parco senza rallentare, seguita immediatamente da quella del servizio d'ordine. L'altra che seguiva, era quella mandata dall'ex-signora Simpson incontro al Duca e condotta da Tommy, il fedele autista del Principe.

La vettura del Duca si ferma più lontano, nel parco; il principe fa amichevolmente segno con la mano ai giornalisti che già si avvicinano da ogni lato, avidi di sapere. Ma bruscamente l'autista mette un piede sull'acceleratore e la potente automobile nera scompare nel viale, per fermarsi dinnanzi alla scalinata di entrata, dove la futura sposa accoglie il fidanzato buttandogli nelle braccia.

Ella aveva trascorso la mattinata occupandosi, come al solito, della sua posta, ma senza fare la passeggiata abituale, e senza nemmeno giocare al golf che è uno dei suoi sport preferiti.

In quanto ai progetti per il futuro nulla si sa ancora di preciso. Stamane alle 11, il signore Roggers è venuto all'ingresso del castello ed ha consegnato ai giornalisti il seguente comunicato: «Il Duca di Windsor sarà ospite del signore e della signora Bidaut durante parecchi giorni. Poco tempo dopo il suo arrivo un comunicato sarà diramato circa i suoi progetti, che sono ancora in discussione. Ad ogni modo il matrimonio non sarà celebrato certamente prima del 13 maggio, giorno della festa dell'incoronazione: esso sarà celebrato verosimilmente all'indomani, nel castello di Candè. Nessuna domanda di dispensa dai bandi è stata fatta finora alla municipalità di Monts alla al procuratore di Tours.

Mandano però da Baltimora che, in seguito a domanda presentata dalle autorità francesi, il console di Francia di quella città ha spedito il certificato di nascita della signora Wallis Warfield Simpson, nata a Monterey in Pensylvania, il 19 luglio 1896. Il dottor Allen di Winchester, nella Virginia, medico della madre della signora Simpson, ha firmato il documento e ha dichiarato che le autorità francesi avevano chiesto questo certificato per ragioni legali.

IL DUCA DI WINDSOR all'uscita dalla stazione di Verneuil da dove ha proseguito in auto per il Castello di Candè. (Telefoto).

Le campionesse diventate maschi si misureranno in gara di velocità

Vienna, 4 notte.

Si ricorderanno le discussioni, alle quali diedero luogo le signorine Kubek, cecoslovacca, e Smitek, polacca, podiste, affermatesi in competizioni internazionali, che ad un certo momento mutarono di sesso e infilarono i pantaloni. In abiti maschili, il signor Kubek e il signor Smitek intendono ora misurarsi in una gara di velocità, prima a Praga e poi in provincia.

Il nuovo ambasciatore del Mikado a Roma

Tokio, 4 notte.

Si annunzia ufficialmente la nomina di Nolta, già ministro del Giappone in Svizzera, ad ambasciatore a Roma.

La questione coloniale riportata in primo piano

L'eco delle dichiarazioni di Ertzog

Berlino, 4 notte.

Tanto talune dichiarazioni che il Primo Ministro sud africano, generale Ertzog, ha fatto a Madeira, in viaggio per Londra per la festa della incoronazione ad un rappresentante della *Reuter*, quanto l'articolo odierno di lord Rothermere sul *Daily Mail* dànno a questa stampa occasione di precisare le posizioni tedesche circa la questione coloniale, che può per qualche tempo transitoriamente essere taciuta, o passare in seconda linea, o essere posta in ombra da altre più urgenti questioni, ma non cessa per questo di attuare e di essere pienamente attuale nella mente di tutti i tedeschi, e, per dirla con le parole di Hitler, nel suo ultimo discorso al Reichstag, «non cesserà da ora in poi più di affacciarsi», fino a adempimento del primo piano della politica tedesca. Tutta la stampa coglie le due sopraccennate occasioni per ricordare ciò a chi sembra averlo dimenticato o volerlo dimenticare. Tutte e due le manifestazioni in parola, quella di Ertzog e quella di Rothermere, sebbene sembrino diversamente atteggiarsi, e cioè a una sostanziale intransigenza la prima e ad un formale spirito di conciliazione la seconda, appaiono, a questi circoli, come meravigliosamente accordate l'una con l'altra, al fine di schivare piuttosto che di risolvere la questione delle esigenze coloniali della Germania; in sostanza Ertzog, con molta franchezza, — che è la sola cosa per cui la stampa tedesca loda le sue dichiarazioni — si è appellato alla collaborazione dei tedeschi nel Sud-Africa, dietro condizione, però, che essi intendano bene che il governo sud-africano e la sua popolazione considerano ormai l'ex-colonia del Sud-Africa occidentale come parte del proprio territorio. Più chiara e più esplicita di così la cosa non era mai stata detta finora; e le intenzioni di annessione di fatto — «annessione fredda» come viene designata in Germania, del territorio di mandato — le quali venivano finora soltanto per induzione e per indizi, sebbene chiari, attribuite al governo di Pretoria, potranno d'ora in poi essere individuate in base ad una dichiarazione ufficiale.

Cattiva volontà o incapacità a comprendere?

V'è in ciò un progresso di chiarezza almeno. Più insidiose sono le dichiarazioni di Rothermere che, come si sa, fa l'amico dei tedeschi, ma di quegli amici, in questa materia almeno, dei quali l'adagio ci ammonisce che Dio solo può guardarci. La tesi del *Daily Mail* è fondamentalmente questa: che l'Inghilterra fa male a non stringere dei patti con la Germania, e che l'amicizia tedesca varrebbe certamente di più che qualche centinaio di miglia quadrate di territorio coloniale; ma venendo al sodo, per quanto riguarda l'ex-colonia del Sud-Africa occidentale anch'egli, come Ertzog — singolare istruttiva coincidenza — esclude che questa colonia possa ritornare alla Germania, dappoichè in sostanza è considerata dal governo di Pretoria come roba propria; per il resto il lord tedesco fa si limita ad osservare che non soltanto l'Inghilterra, ma anche la Francia, il Belgio e persino il Portogallo hanno beneficiato del bottino coloniale ex-tedesco.

Tali intransigenze da un lato e tentativi di evasione dall'altro, che vengono resi noti da un comunicato del *D.N.B.*, la stampa tedesca unanime registra, caratterizzando le une e le altre per quello che sono, e, cioè, per chiari equivalenti della cattiva volontà o della incapacità britannica di comprensione di quelle che sono le esigenze coloniali della Germania che essa pone a base della sua politica europea, non potendo astrarre dai suoi imperativi economici che determinano sempre più le sue azioni, sia interne che estere. Ma prendendo atto dei due tentativi di evasione, e sia pure riconoscendo le buone intenzioni di Lord Rothermere, tutti i giornali ricordano tanto all'uno che all'altro quello che il Führer ha detto sulla questione, nel suo ultimo discorso, e, cioè, non solo che le rivendicazioni coloniali, una volta poste come sono, non saranno lasciate più cadere, ma che, a scanso di equivoci e illusioni possibili, esse si riferiscono non già a territorio coloniale altrui, ma precisamente e soltanto alla restituzione di tutte le ex-colonie tedesche.

«Non abbiamo colonie da chiedere a coloro che non ce le hanno rubate» — così ha rincalzato per maggior chiarezza il Führer.

La questione dell'«annessione fredda»

Per quanto riguarda il Sud Africa, i giornali rievocano poi le polemiche di giorni or sono, a proposito della proclamazione del governo di Pretoria che sopprime i diritti politici dei tedeschi nel territorio di mandato, e osservano come ora si sa bene che cosa si doveva pensare dello spirito a cui mira quella politica di oppressione e di soppressione: ed aggiungono quanto riferisce oggi un telegramma del *D.N.B.* da Pretoria; e che cioè l'«administrator» del territorio di mandato Conradi ha senz'altro cancellato dal bilancio del territorio il sussidio per le scuole tedesche, praticamente sopprimendole, e, cioè, in contraddizione con gli accordi del 1923, che assicuravano l'insegnamento della propria lingua ai tedeschi.

L'ufficioso *Soriisto Tedesco* scrive che Ertzog non si è curato di controbattere gli argomenti tedeschi, ma franchezza per franchezza e intransigenza per intransigenza, egli ricorda che il Führer ha, nel suo discorso del 30 gennaio, insistito per la restituzione integrale di tutte le colonie tedesche. Il Primo Ministro sud-africano può dunque — conclude l'Agenzia — tentare quanto vuole di spingere a fondo la sua «annessione fredda»; ma sappia che si tratta di roba altrui, e che la Germania considera come propria: e quindi di misure alquanto pericolose e non tanto semplici.

Tutti i giornali si uniformano presso a poco a questa nota ufficiosa.

Giuseppe Piazza

Una parata militare in onore di Miklas

Budapest, 4 notte.

In onore del presidente della Confederazione austriaca, Miklas, ha avuto luogo stamane una parata militare, quale da molto tempo non s'era veduta. Il tempo magnifico ha reso più brillante lo sfoggio di uniformi e di armi modernissime dell'esercito ungherese. I reparti motorizzati hanno riscosso molti applausi.

Alle 11,30 il presidente Miklas e la signora hanno offerto in onore del reggente Horthy e della signora, nonchè dei membri del Governo ungherese, una colazione alla Legazione austriaca. Questa sera, all'Opera, ha avuto luogo uno spettacolo di gala. Le strade, percorse dall'esplo, erano sfarzosamente illuminate. La serata è stata aperta con il suono degli inni nazionali austriaco e ungherese, ed ha avuto termine con la famosa marcia di Rakoczky.

Nessun «rappresentante» di Tafari entrerà più in Svizzera?

Londra, 4 notte.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Herald» si dice oggi informato di certe intenzioni del governo svizzero che egli definisce «Un nuovo complotto per imbavagliare gli abissini».

La Svizzera, secondo questo scrittore che ha molta fantasia ma che, una volta tanto, potrebbe imbroccare nel segno, avrebbe deciso di non permettere l'ingresso sul suo territorio agli eventuali «delegati» che il signor Tafari intendesse mandare a Ginevra in occasione della prossima assemblea straordinaria della Lega, e ciò in base al fatto che il Governo svizzero ha riconosciuto la conquista italiana dell'Abissinia.

«In conseguenza di questo riconoscimento, gli abissini — dice il giornalista — potrebbero essere accusati in Svizzera solo che possedessero dei passaporti italiani; ma siccome persisteranno a voler passare usando quelli recanti la firma di Alìè Selassiè, dovranno essere respinti dalle autorità di frontiera».

Riferiamo questa notizia per quello che vale. Lo scrittore aggiunge che, in ogni caso, se gli abissini volessero presentarsi a Ginevra come delegati di uno Stato indipendente, sarebbero considerati dal Comitato delle credenziali come sforniti dei titoli necessari per occupare dei seggi nell'aula della Lega delle Nazioni.

HOLLYWOOD

4000 attori a comizio

New York, 4 notte.

Circa quattromila attori hanno assistito ieri sera al grande comizio della «Actors Guild», che si è tenuto a porte chiuse nella «Legione americana» di Hollywood. Parecchi oratori presero la parola, e fra essi gli attori Cagney e Adolfo Menjou. In linea generale l'assemblea si è dichiarata per la moderazione, e infine ha deciso di aspettare fino a giovani per prendere delle decisioni; affinchè la «Guild» si metta in sciopero bisogna che coloro che non vengono pagati più di 250 dollari per settimana votino il movimento nella maggioranza del 75 per cento.

L'associazione comprende circa 6000 membri che, grazie a questo regolamento, potranno partecipare a decisioni importanti.

Intanto la giornata di ieri è trascorsa abbastanza tranquilla negli studi. La maggioranza degli artisti si è recata al lavoro. Solo Elissa Landi ha dichiarato che essa non attraverserebbe a nessun costo i picchetti di sciopero. Ma... l'attrice non ha per il momento alcun ingaggio per girare pellicole. Gli scioperanti hanno radiodiffuso appelli per chiedere ai sindacati americani la loro solidarietà.

Impazzita uccide il nipote per non separarsi da lui

Vienna, 4 notte.

La vita della baronessa Fraydt von Fraydenegg, tragicamente conclusasi la notte scorsa, non è stata di certo felice.

La baronessa, nata nel 1900, rimase vedova nell'agosto del 1935, e prima aveva perduto due figliuoli in tenera età. Nel novembre del 1936 si trasferì a Vienna con l'ultimo figlio che, ammalatosi, moriva pochi mesi dopo, all'ospedale. Solo al mondo, la donna trovò un sostegno morale nel nipote, il barone Lana Schmidburg, da poco laureatosi in ingegneria, il quale si era sforzato di distrarla facendole compiere gite ed escursioni. Giorni addietro la baronessa fu fortemente scossa giacchè le cattive condizioni di salute della madre, vivente in Ungheria, la costringevano a lasciare Vienna. Ieri sera avrebbe dovuto partire, ma quando la cognata — la madre dell'ingegnere — se la vide comparire in casa turbatissima, decise di trattenerla nella propria abitazione. L'ingegnere ed il fratello minore, uno studente in medicina, dormivano in una stanza a fianco.

Verso le mezzanotte, la baronessa, che non si era spogliata, è entrata in questa stanza certamente in preda a alienazione mentale, ed ha ucciso a rivoltellate il nipote prediletto nel sonno, uccidendosi quindi, a sua volta. Lo studente, svegliato di soprassalto alla prima detonazione, ha scorto nel buio una figura di donna vestita in nero, china sul letto del fratello.

Si esclude che la tragedia abbia uno sfondo passionale. E' fuori di dubbio invece che la baronessa, impazzita, abbia preferito al distacco la soppressione dell'unico essere, al quale ormai la sua esistenza era legata.

Maggio musicale fiorentino

Alfredo Casella parla del «Deserto tentato»

Firenze, 4 notte.

Fra le attrattive e le curiosità di questo Maggio è il mistero in un atto che Corrado Pavolini, poeta, e Alfredo Casella, musicista, hanno intitolato *Il deserto tentato* e dedicato «a Benito Mussolini, fondatore dell'Impero».

Il Pavolini ha precisato le ragioni per le quali il suo lavoro poetico sia da denominare mistero; più che un melodramma esso è una specie di oratorio laico. Egli crede definitivamente morto il melodramma; l'opera lirica di domani s'indirizzerà verso queste forme. «La nostra epoca — ha aggiunto — è religiosa, o, più esattamente, mistica; e i sentimenti individuali non vi hanno diritto di cittadinanza, se non in quanto possano riflettere gli anonimi e collettivi. Ecco perchè ho abolito i «personaggi» intesi al modo dell'Ottocento: e ho dato voce a entità generali, a categorie: dunque a «cori». Meglio ancora che su un palcoscenico *Il deserto tentato* potrebbe essere eseguito in uno stadio; o anche invisibilmente, davanti ai microfoni della radio. Il mio spettacolare — che non manca davvero, e anzi costituirà un attraente problema per le sue complessità e coloriti difficoltà di regia — è pur un di più nell'idea che mi ha mosso; un'aggiunta decorativa probabilmente gradevole, forse stupefacente; ma non una integrazione necessaria del testo e della musica. Questa e quello vivono di vita autonoma (almeno nelle intenzioni di Casella e mie).

Ho affrontato un soggetto francamente attuale; si vedranno in scena aviatori e velivoli. Questa materia è trasportata sul piano del mito; e non già nell'intento di «postfazzaria»; ma perchè è talmente leggendaria di per se stessa, da apparirmi mistica prima ancora di ogni sua qualsiasi elaborazione artistica. Sarà mio difetto, ma per esempio nell'impresa africana non riesco a veder la cronaca; o in certo modo sento questo fatto grandioso al di là anche della storia: proprio nella luce arcana e irrazionale del prodigio».

All'impresa africana dell'Italia si allude infatti con i dialoghi di un'Euforbia e della Terra, con i cori degli Aviatori, degli Stormi, degli Indigeni, delle Armi, e con l'esaltazione della patria.

Alfredo Casella informa di aver iniziato la composizione a Siena verso la fine dello scorso settembre, e di averla terminata a Roma l'11 febbraio scorso. L'opera si svolge senza nessuna interruzione, ed ha un carattere di continua melodicità (intesa questa parola nel senso di vero e proprio discorso musicale logico e saldamente costruito), ma si possono scorgere in questa architettura sonora un preludio e sei episodi ben distinti oltre al coro finale, ognuno dei quali ha un proprio colore strumentale, un proprio carattere, senza che però si possa mai parlare di un ritorno alle antiche forme chiuse del melodramma ottocentesco. Lo stile di questa musica è semplice, severo e monumentale e continua, sviluppandolo, lo spirito del *Concerto romano* per organo ed orchestra dell'*Introduzione, aria e toccata* per orchestra, e della recentissima *Sinfonia, aria e toccata* per *pianoforte*. La tecnica è anche più sobria. Le molte esperienze del compositore han qui fatto emergere solamente l'essenziale dei trascorsi tormenti spirituali. Il linguaggio musicale ha ora trasparenza, semplicità, immediata accessibilità infine a qualsiasi ascoltatore scevro di pregiudizi e dotato di vera sensibilità. Il coro ha parte preponderante in questo lavoro, ed è trattato in maniera larga e solenne. Due sole voci femminili cantano in orchestra (la Terra ed una Euforbia). In scena, oltre al coro (il quale canta dapprima internamente e poi entra verso la fine dell'opera dopo la battaglia ed il ringraziamento alla Vittoria dei nove cieli), non vi è che il gruppo degli Aviatori, uno dei quali ha parte preponderante, mentre gli altri uniscono di tanto in tanto le loro voci alla sua. Non vi sono recitativi. Il recitar cantando è in questa opera la regola. La declamazione non obbedisce a nessun preconcetto teorico o estetico, rimane sempre libera e naturale. La strumentazione è molto varia, e va dalla raffinatezza cameristica dei piccoli gruppi sino alla massima potenza fonica della grande orchestra, trattata questa sempre però con principi che riducono i suoni al puro essenziale ed escludono totalmente qualsiasi ritorno a qualsiasi strumentazione virtuosistica, ornamentale che fu dell'epoca impressionistica franco-russa, e che ebbe anche in Italia, per quanto scarsamente rispondente alla nostra tradizione, il suo periodo di fortuna. L'organico orchestrale è quello normale, colla sola aggiunta del pianoforte.

Casella aggiunge che nello scrivere questa opera, ha obbedito solamente ad una necessità interiore, quella di creare una opera teatrale con un carattere grandioso, guerriero e religioso, rispecchiante la mistica della nostra epoca. Opera di alta fede, quindi, ed opera di maturità, la quale intende sintetizzare il meglio della attività spirituale anteriore di lui. Opera sudtire che non intende di essere polemica, ma desidera invece riuscire accessibile a chiunque.

La prima rappresentazione, diretta da A. Guarnieri, è fissata per sabato prossimo al Teatro Vittorio Emanuele.

a. d. c.

Il primo concerto a Berlino della banda della VI Ferroviaria

Berlino, 4 notte.

La banda della VI Legione della Milizia Ferroviaria di Bologna ha tenuto questa sera al Lustgarden il primo suo concerto all'aperto.

Numerosa folla si è assiepata attorno alla banda fascista per assistere al concerto, che è stato molto applaudito e che ha dato rinnovate occasioni a manifestazioni di simpatia all'indirizzo dell'Italia fascista e per la collaborazione dei due paesi.

IL WAZIRISTAN

Nuove tribù bombardate

Simla, 4 notte.

Le ultime notizie sulla situazione nel Waziristan rivelano che le forze aeree britanniche hanno ripetutamente bombardato oggi le tribù ribelli a sud di Manzai, infliggendo loro ingenti perdite, e disperdendole.

La seconda Brigata di fanteria indiana ha compiuto la ritirata su Mirali, nel Waziristan del nord, senza subire alcuna perdita.

BELLE ARTI AL VALENTINO

La Sindacale - Promotrice che s'apre stamane

Si inaugura stamane nel palazzetto del Valentino la mostra espositiva del Sindacato interprovinciale fascista di Belle Arti, che è insieme la novantacinquesima mostra della Promotrice; ed anche quest'anno per ritrovare fra le molte, troppe opere (quante? seicento? settecento? o chi più ancora contarle?) un clima estetico abbastanza omogeneo, una temperatura stilistica costante, occorre salire i dieci gradini delle salette superiori dove è ormai consuetudine che si radunino pittori e scultori decisi a formare una loro piccola «secessione» che fra tanti svantaggi pratici almeno il salvi dal pasto morto di certi contatti. La preoccupazione di adeguarsi a un definito gusto accomuna i giovani e gli anziani, i maestri ed i seguaci, Casorati e quanti gravitano o gravitarono stilisticamente intorno a lui — la moglie Daffne, la Marchesini, la Donati, la Levi Montalcini, la Boswell, la Magnetti, Galante, Bonfantini, Biorda, Chiara, di Monale e gli altri noti — quelli che come il letterario Cremona, o Carlo Levi che ha primi varcato il limite del virtuosismo arabescante, ed il depistiano Galvano, od il Chicco, od il voluttuosamente infantile Bevilacqua, possono rappresentare qui la punta dell'avanguardia, e quelli che come l'equilibratissimo Desbate, o Alimandi (in ottima forma), o Manzone come al solito chiaro e cordiale, o Camillo Rho come sempre sereno e convincente, o Bosia, o Valinotti, o Gregorio Calvi, vanno intesi quali forse moderatrici e conciliatrici di una legittima modernità con simpatia tradizionalistate.

Schemi, classificazioni arbitrarie — si sa — assolutamente estranee ad una critica autentica; ma appigli indispensabili all'infelice costretto ad inanearne in una colonnina di giornale (salvaguardando almeno l'illusione di un giudizio, duellando disperatamente con le dozzine di espositori che esigerebbero pur solo la citazione del nome) queste mostre fatalmente condannate a riuscir confuse e pleonastiche dalla preoccupazione di accogliere almeno tante opere quante, a mezzo palmo l'una dall'altra, ne permettono sale e pareti. Arbitrio per arbitrio, possiamo benissimo offrire allora un posto a parte a Menzio, riservandoci di parlare di lui in occasione della mostra personale che sta allestendo in una galleria torinese, a Paulucci che nei suoi due paesi arieggia apertamente Tosi, ai Bendi influenzato, ci sembra, dal Cremona, al Tribaudino simpaticamente col Paulucci, all'Empain, all'evanescente Martina, allo sciccherie di Sparzapan; citare le buone sculture di Zucconi, Terracini, Castellana, Saglietti, e segnalare come curiosità le due figure dipinte dalla signora Luisa Carelli Perrod, madre del compianto Gigi Chessa.

Scesi nelle sale a pianterreno; isolata la bella «Saletta dell'Impero» con le eccellenti impressioni di Adriano Sicbaldi e le vivaci, concise vedute del pittore combattente Piero Monti, efficace descrittore di luoghi e di tipi etiopici; attraversata l'ottima sezione del bianco e nero con incisioni e disegni di Felice e Daffne Casorati, Garnero, Politi, De Benedetti, Vellan, Corsetti, Bozzetti, Reviglione, Chiara, Maccagno, Boglione, Bellotti, Mennyey, Benso, Fè d'Ostiani, Manzone; culminata l'altra non meno buona sezione del cartellone e della stampa pubblicitaria dove Ezio D'Errico espone saggi interessantissimi per originalità di composizione, gusto, garbata ironia nell'invenzione dei *collages*; non resta che affidarsi al catalogo, e ritrovar vecchie conoscenze, Vagaggini, Serralunga, Francesco Mennyey, Boetto, Gheduzzi, Mario e Pinetta Gamero, Micheletti, Vellan, Cravanzola, Zambelletti, Reviglione, Conterno, Mejneri, Griffa, Lovraro, Solavaglione, Bozino, Falchetti, Follini, Luigi Calderini, Monzeglio, Zelia, Montezemolo, Aymone, Durante, Lupo, Evangelina Alciati, Stampini, Rolla, Boffa Tarlatta, Rosy Sacerdote, Carlotti, Corsetti, Lalla Romano, Politi, Poletti, De Macchi, e farne qualcuna nuova come Emma Bardini e la giovanissima genovese Annalisa Delfino, che dipinge solidamente rievocando il Saccorotti, Barberis ed altri.

E a proposito del catalogo non sarebbe possibile che ogni espositore vi avesse almeno un rigo di biografia o se non altro il luogo e la data di nascita? Non tutti sanno che Alberto Rossi, così vivo in questi due quadretti gustosissimi, è morto da un anno, e così pure Ernesto Barbero; e che i delicati tocchi autunnali d'uno dei due quadri di Marco Calderini sono d'un uomo che si approssima ai novant'anni. Nella stessa sala campeggia poi un gran ritratto di Giacomo Grosso, dell'88, così coloristicamente e plasticamente imperioso che non ci fa pentire d'un giudizio dato due anni fa su questo maestro ottocentesco, e non curioso queste «presenze» con pezzi di mezzo secolo addietro: così come singolare documento di un gusto che ci lascia oggi assolutamente sconcertati, è anche la «personale» di Luigi Onetti, oltre venti pitture vistose che a trovarsele di colpo davanti a gli occhi ed a pensare quanto un giorno poterono essere discusse vien da esclamare che proprio certi abissi fra presente e passato sono incolmabili. Pure Onetti ha soltanto cinque anni più di Maggi, che nel suo grande quadro continua a dimostrare un impegno tenace di aggiornamento: lo stesso impegno, lo stesso aspro studio di Grande. Malgrado la diversità dei temperamenti essi possono respirare nello stesso clima estetico, poniamo, di un Renzo De Benedetti, del giovane promettente Bocchia, del Simonazzi, del Caffassi, del Terzolo, del Cuniolo (notevole il suo studio di neve), del Fè d'Ostiani, del solidissimo Morbelli. Un discorso a parte vorrebbero la Bellotti ed il Testa: e lo si può riassumere notando che le loro innegabili qualità rappresentative hanno ancor bisogno d'essere guidate ad intendimenti più propriamente pittorici, cioè stilistici.

Fra gli scultori il Mastroianni si rivela ricco di vaste, generose possibilità; Giorgis risponde, accanto a un legno e a un pezzo che chiameremmo volentieri «Omaggio a Bistolfi», il suo noto, vigoroso nudo di Venezia; Allosti padre due ritratti femminili, il Luciano un'arguta statuina del Principe di Piemonte. E citeremo ancora Allosti figlio, la Formica, il Tallone, il guatoso Muscatelli, Destefanis, Mauro, Audagna, Jacopi, Riva.

mar. ber.

MARIO CAMIS: «Metabolismo basale ed alimentazione in Somalia» (R. Accademia d'Italia, Roma) L. 20.
GUGLIELMO CORRADO MENSI: «L'anno di scuola nell'asilo di Gharabub» (Istit. Felsina, Bologna) L. 12.

CRONACA CITTADINA

La celebrazione del primo annuale dell'Impero

L'entusiastico omaggio dei torinesi ai gloriosi vessilli delle Forze Armate recati a Roma per i solenni riti di domenica -- Oggi, alle ore 13,30, riascolteremo alla radio lo storico discorso pronunciato dal DUCE la sera del 5 maggio

Domani Achille Starace giunge nella nostra città

Lenti e mavalusi hanno echeggiato sotto le arcate della stazione di Porta Nuova gli squilli della fanfara del 1.o Regg. Genio, mentre il convoglio, che portava a Roma, per la celebrazione del I Annuale dell'Impero, le gloriose Bandiere delle Forze Armate di tutto il Piemonte, iniziava il suo viaggio. Lungo la penisola le Autorità militari e politiche, le rappresentanze dell'Esercito, della Aeronautica e delle Camicie Nere, e la folla convenuta, irrigidite sull'attenti o nel saluto romano, vibranti di orgogliosa fierezza hanno salutato nei vessilli il vittorioso Esercito che ha ridato alla Patria l'Impero romano voluto dal Duce.

Il passaggio delle lacere Bandiere dei vecchi valorosi Reggimenti, degli Stendardi e dei Labari attraverso le vie cittadine è stato infatti una magnifica apoteosi delle Forze Armate ed i torinesi sono accorsi in massa, anticipandosi lungo il percorso, a portare il loro entusiastico omaggio ai gloriosi vessilli: erano tra questi le due Bandiere del 3.o e del 53.o Stormo dell'Arma Azzurra che il Re Imperatore consegnò ai valorosi piloti nel Foro dell'Impero il 3 aprile XV e che per la prima volta comparivano in pubblico.

Il corteo, preceduto dalla banda del 92.o Regg. Fanteria, si è avviato verso le ore 11 dalla Reale Accademia di Artiglieria e Genio in via G. Verdi. In testa era S. E. il gen. Grossi, comandante il Corpo d'Armata, seguito dal gen. Facini, comandante la Divisione Superga, dal gen. Bernasconi, comandante la Divisione aerea «Bovea», dal gen. Basso, comandante la R. Accademia di Artiglieria e Genio, e da numerosi ufficiali; veniva poi in colonna degli scaglioni delle scorte d'onore agli ordini del gen. Marcelli, nel seguente ordine: la Bandiera della R. Accademia di Artiglieria e Genio, seguivano affiancate quelle del 90.o e 91.o Regg. Fanteria e poi la Bandiera del 93.o Regg. Fanteria, il Labaro del 4.o Bersaglieri, lo Stendardo di «Nizza Cavalleria», quindi a due a due gli Stendardi del 5.o Regg. Artiglieria d'A., del 1.o Regg. Artiglieria alpina, del 1.o Regg. Artiglieria d'Armata, dell'8.o Regg. Artiglieria d'Armata, i Labari del 1.o Regg. Genio e del Genio ferrovieri, ed infine le Bandiere delle Aquile di Mirafiori. Attraverso la piazza Castello, via Pietro Micca, piazza Solferino, corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele il corteo giunse a Porta Nuova.

In via Sacchi si è svolta con stile prettamente militare la cerimonia della raccolta delle Bandiere del 44.o Regg. Fanteria di Saluzzo, della Scuola di Applicazione di Cavalleria e del 3.o Regg. Alpini di Pinerolo, della Scuola Allievi Ufficiali Artiglieria di Moncalieri, del 34° Regg. Fanteria e del 28.o Regg. Artiglieria div. di Fossano, del 4.o Regg. Artiglieria alpina, 35.o Regg. Fanteria, 2.o Regg. Alpini, 7.o Regg. Artiglieria d'Armata di Cuneo, del 4.o Regg. Alpini di Aosta, del 63.o Regg. Fanteria di Ivrea, e quelle del Presidio di Torino.

Gli scaglioni che accompagnavano le bandiere, composti dal colonnello comandante, da un ufficiale e dai due sottufficiali del Reggimento e da una compagnia d'onore, usanta la formazione di linea di colonna hanno fatto fronte alla stazione. Nel frattempo erano giunti a Porta Nuova insieme con S. E. il gen. Tua, comandante designato d'Armata, l'Ispettore delle truppe celeri S. E. il gen. Muvari, il gen. Zucchi, comandante il Presidio territoriale, il gen. Babbio, presidente del Tribunale militare, il gen. Luziani, comandante il Genio del Corpo d'Armata, il gen. Cantù dei Reali Carabinieri, i generali Imoda e Di Bernezzo, il console generale Mosconi, comandante la I Zona CC. NN., il console generale Morgantini, comandante il I Gruppo di Battaglioni di CC. NN., e numerosi ufficiali superiori. Erano inoltre convenuti il Segretario Federale, accompagnato dal camerata cav. Perez, fiduciario dell'Ass. Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Causa, dal camerata cav. uff. Appiotti, membro del Direttorio del Fascio, e dall'Ispettore federale gr. uff. Conigliona Stella, il dott. Scrivano in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Vice-Questore comm. Labbro per il gr. uff. Murino, il Vice-Podestà conte Gloria, il Rettore Magnifico prof. Silvio Pivano, il Capo Compartimento delle Ferrovie dott. Carmignan, e le rappresentanze dei Gruppi rionali con gagliardetto.

Proceduti dagli squilli regolamentari i Vessilli degli altri Corpi non del Presidio usciti con le rispettive scorte dalla soletta reale sono stati recati in via Sacchi, quindi al suono degli inni nazionali le truppe ha reso gli onori alle Bandiere, mentre la folla assiepata sotto i portici e ai fianchi della via salutava romanamente.

Terminato il rito la Bandiera, con la relativa scorta, sono state incolonnate per due e, preceduta da S. E. Tua, da S. E. Grossi, dal fido stuolo di generali e dalle Autorità, sono state portate nei rispettivi reparti e gruppi ferroviari loro riservati.

Oggi alle ore 13,30 la radio trasmetterà la registrazione del discorso che il Duce pronunciò al popolo italiano il 5 maggio dell'Anno XIV per annunciare l'ingresso delle nostre truppe in Addis Abeba.

Domani alle ore 11 in piazza Castello, dinanzi al Palazzo del Governo, avrà luogo la cerimonia della consegna dei Labari ai Reparti che ne sono insigniti. Alla cerimonia assisteranno i Labari dell'Italia nel mondo, gli oratori designati esporranno le ragioni per cui solo con il Fascismo quelle tradizioni si sia potuto finalmente esprimere in una originale realtà, scaturita direttamente da quell'ideale di potenza come missione di civiltà che il Fascismo si è posto sin dal suo primo sorgere. I camerati designati, in comunione spirituale con la Camicia Nere e con il popolo raccolto attorno ai gagliardetti dei Fasci, ricordando simbolicamente la gloriosa storia guerriera della conquista dell'Impero fascista, ne metteranno in luce il metodo tutto italiano, dal supremo conduttore, Mussolini, al popolo che l'ha con tanta naturalezza posto in atto, e preciseranno come la conquista non appaghi nè esaurisca ogni forza viva dell'Italia littoria, ma piuttosto le ponga nuove mète che gli Italiani di Mussolini sapranno raggiungere. In Torino città, il pomeriggio del giorno 7, alle ore 17,15, sempre per iniziativa dell'Istituto di Cultura Fascista — cui si sono associati l'Istituto Coloniale Fascista e gli Assurri dell'Impero — nel teatro di Palazzo Lascaris, alla presenza delle Autorità e Gerarchie, e con libero intervento della popolazione, il camerata S. E. Pon. prof. Francesco Ercole, Vice-Presidente Nazionale dell'Istituto, chiuderà il ciclo delle conferenze sull'idea imperiale di Roma nei secoli» e celebrerà solennemente la storica annuale parlando sul tema: «Il Duce fondatore dell'Impero».

L'attesa per la visita del Segretario del Partito

I Littoriali dello Sport saranno solennemente inaugurati domani da S. E. Achille Starace, Ministro di Stato Segretario del Partito, che assisterà al giuramento degli atleti. Nella formula e nella risposta che i goliardi pronunceranno, è una espressione di formidabile potenza; semplici parole dette con chiare voci che riveleranno l'anima della gioventù mussoliniana. Ben giusto quindi che sia accogliere questo giuramento sia Achille Starace, che dirige il Partito con ineguagliabile energia e che lo rappresenta nella sua persona come l'espressione più evidente dell'italiano nuovo che ha per canoni di vita fede, valore, intelligenza, forza e dedizione assoluta alla Patria.

Vedrà S. E. Starace attorno a sè la giovinezza che nelle aule universitarie matura alla vita dello spirito e sui campi dello sport prepara il fisico ed addestra i muscoli; vedrà attorno a sè il Fascismo torinese nei suoi uomini e nelle sue emanazioni che hanno avuto ed hanno nel Federale Gazzotti l'attivissimo propulsore di ogni iniziativa. Oltre ad assistere all'inaugurazione dei Littoriali il Segretario del Partito visiterà la nuova sede del Gruppo rionale Corridoni ed inaugurerà il Dopolavoro del Gruppo Bazzani; la passione fascista di Torino «piazzaforte della Rivoluzione» vibra più intensamente nell'attesa di esprimergli l'amore del popolo per il Duce.

Istituto di Coltura Fascista

«Il Fondatore dell'Impero»

Venerdì 7, conferenza di S. E. Ercole -- Domenica 9, conversazioni in settanta Fasci

Presi gli ordini dal Segretario Federale e seguendo le direttive della Presidenza Nazionale, la Sezione Provinciale Torinese dell'Istituto di Coltura Fascista organizza per domenica 9 maggio, insieme con il secondo ciclo di conversazioni ai Fasci della Provincia, settanta manifestazioni celebrative della fondazione dell'Impero. Oratori designati dal Segretario Federale, dopo aver parlato sul tema «Squadrismo e Rivoluzione», illustreranno le origini, la necessità e il determinarsi dell'Impero nella Storia d'Italia. Dopo avere accennato alla nostra tradizione di civiltà dal titolo imperiale non come urido repertorio di trascorsi periodi di gloria ma come testimonianza di un continuo e vivo rinnovarsi della funzione

Bollettino Demografico

4 maggio 1937 XV

Nati vivi	21
Nati nati e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	14
Matrimoni trascritti	34

Non è mai troppo tardi per andare d'accordo...

Il ventinovenne Virgilio Luchetta è comparso ieri in Pretura sotto l'imputazione d'aver abbandonato, il 3 febbraio scorso, il domicilio coniugale e quindi d'aver fatto mancare alla moglie [illegible] Maria i mezzi di sussistenza. La causa è stata piuttosto burrascosa, come di consueto in siffatta materia dove l'accertamento della verità, tra accuse e ritorsioni, affermazioni e smentite, è quanto mai difficoltoso. La donna ha accusato il marito di maltrattamenti e percosse, nonchè d'un peccato di distrazione per un'avvenente cagliana. «Finchè un bel giorno — ella ha detto — stanco di bussarmi, se ne è andato, portandosi via il lampadario, le casseruole, la biancheria e i libri, lasciandomi senza un soldo, al buio e al freddo. Non mi son rimasti che i mobili...»

Marito imputato: «...e la lingua...»

Questi a sua volta ha detto che la moglie aveva un debole per Bacco, non gli preparava mai da mangiare e gli faceva continue scenate per dei nonnulla. In altre parole, gli rendeva la vita insopportabile.

Testi di tutte le qualità e tendenze sono sfilati davanti al cancelliere. Sarebbe imprudente dire che dal complesso delle deposizioni, ciascuna delle quali ha suscitato vivaci battibecchi, la moglie sia risultata astemia. Comunque, il reato di cui il marito doveva rispondere sussisteva e il Pretore Scarpelli ha condannato l'imputato a 20 giorni di reclusione e a 1000 lire di multa con tutti i benefici di legge, non senza poi esortare i due coniugi a dimenticare il passato e, messi i rancori, tornare a vivere insieme, d'amore e d'accordo. I due hanno promesso...

L'aggressione all'avv. Barelli

Scarcerazione della domestica

Sarà oggi messa in libertà la domestica Teresa Lovera, ritenuta istigatrice dell'aggressione patita dall'avv. Barelli. Come è noto, una prima istanza, presentata dal difensore avv. Raffaele Zaccone, veniva respinta; ieri, però in seguito a nuovi accertamenti del giudice istruttore, veniva definita la posizione della detenuta e decisa la sua liberazione. Il più fitto mistero ritorna quindi a regnare intorno agli autori delle violenze di cui fu vittima l'avvocato Barelli: esclusa ogni responsabilità della ex-domestica, e del suo presunto amante, nel delittuoso fatto, non bene accertati i moventi dell'aggressione, l'autorità giudiziaria si trova oltremodo ostacolata nelle sue ricerche.

Tre colpi di rivoltella contro la cugina

Due cugine, certe Maria Meda in Borasco, ventiduenne, abitante in via Bard 6, e Giuseppina Alessio, ventinovenne, abitante presso il padre della Maria, venivano il 7 luglio scorso anno a diverbio: dopo un vivace scambio di parole la Meda, estratta dalla borsetta una rivoltella, la puntava contro la Alessio. Tre detonazioni si susseguivano e la malcapitata giovane, raggiunta da due proiettili alla spalla sinistra ed al petto, si accasciava al suolo. Accorsero gli inquilini dello stabile e alcuni passanti che trasportarono la ferita all'ospedale Martini; l'Alessio fu costretta ad una lunga degenza al nosocomio avendo uno dei proiettili perforato l'apice del polmone sinistro. La Meda, arrestata subito dopo, è comparsa ieri dinanzi alla nostra Corte d'Assise imputata di tentato omicidio premeditato in danno della cugina, attualmente sposa al padre suo. Difesa dagli avvocati Camoletto e Trebbi è stata condannata a tre anni di reclusione, di cui due anni condonati.

Un maniaco si ferisce e cerca di uccidere. — Tale Giuseppe Costa fu Alberto che aveva segni di squilibrio mentale si feriva con un rasoio all'avambraccio sinistro. Dopo una medicazione alla Assistenza Martini è stato internato al Manicomio.

Un tentativo di furto. — Tale Antonio Donini fu Giovanni, dipendente di una fabbrica di Corso Francia, fatto un paccò di bottoni di vernice, di carta vetrata e altri oggetti li depositava sul marciapiede che da all'esterno della fabbrica allo scopo di impossessarsene quando uscirà dallo stabilimento, ma questi preparativi erano stati notati dai sorveglianti, che attirarono il Donini al varco. Infatti, egli venne colto in flagrante e accompagnato al Commissario di P. S. della Sezione S. Donato, ove fu trattenuto in arresto e denunciato per furto.

Scontro di due ciclisti. — Il sedicenne Sebastiano Forneris, residente a Traffarello, iari mattina, verso le ore 7, mentre percorreva in bicicletta la corsa Moncalieri, urtava violentemente e cadeva al suolo da un altro ciclista, che proseguiva la propria corsa e rimaneva sconosciuto. Il giovane nell'urto aveva riportato una ferita lacero contusa al dorso della mano destra. E' stato medicato al S. Giovanni ove è stato giudicato guaribile in sei giorni.

Una moto contro un tram. — Verso le 9, un motofurgoncino guidato dal ventisettenne Domenico Bottoni, recante a bordo il quarantenne Emilio Bandinetti, mentre percorreva corso Orbassano, si trovava sbarrata la via da una vettura tranviaria della linea 9 per la rottura dei freni dell'automotrice. Il Bottoni andava ad urtare violentemente contro il tram. I due motociclisti, che, nell'incidente, avevano riportato ferite varie, si recavano a farsi medicare al vicino Ospedale Mauriziano. Il dott. Ronconi riscontrava ai Bottoni delle abrasioni e contusioni varie, che giudicava guaribili in otto giorni e al Bandinetti una contusione alla regione lombare che giudicava guaribile in sei giorni.

Rapporto Goliardi

Tutti i fasciati universitari iscritti all'Università di Torino sono convocati il 6 maggio alle ore 18 in corso G. Ferraris all'altezza di piazza d'Armi Nuova per la rivista che S. E. il Segretario del Partito Ministro di Stato, passerà alle formazioni del G.U.F. Torino. Uniforme goliardica completa. Le disposizioni particolari si possono ricevere dai fiduciari di Facoltà e sono esposte in tutte le bacheche di Facoltà.

Convocazione medici sportivi

Domani, giovedì 6 corrente, alle 10, i medici sportivi dovranno trovarsi allo Stadio Mussolini per il rapporto che terrà il Presidente della F.I.M.S. Entrata da corso Sebastopoli angolo corso IV Novembre.

L'orario dei negozi per l'Ascensione

In ottemperanza al decreto prefettizio 7 novembre 1933-XII, i negozi e gli esercizi di vendita nel comune di Torino osserveranno la chiusura pomeridiana (dalle ore 12) giovedì, 6 maggio, giorno dell'Ascensione.

COORTE MOTORIZZATA «18 NOVEMBRE». — Domani, giovedì, alle 14 in piazza S. Gabriele (presso lo Stadio Mussolini).

L'adunata dei Volontari

Ci viene comunicato che, come già in occasione del Convegno di Roma del 1934, per il prossimo Convegno dei Volontari di Guerra a Firenze sarà svolto interessamento per ottenere che i treni speciali, forniti di vettura di terza classe, abbiano pure qualche vettura di seconda. Inoltre, pur considerando che il 23 e 24 maggio — date fissate per il Convegno — saranno giornate festive, la Presidenza dell'Associazione ha richiesto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che i volontari partecipanti, dipendenti da Enti statali, parastatali e autarchici, siano considerati in congedo straordinario da non computarsi in diminuzione di quello annuo prescritto. Analogamente essa si rivolgerà alle Confederazioni Sindacali allo scopo di incitare i datori di lavoro a concedere un uguale congedo, senza perdita di mercede, ai propri impiegati o salariati partecipanti al Convegno.

Stasera conferenza Siegfried

Ricordiamo che questa sera alle 21,15, per invito della Sezione di Torino dell'Istituto per gli Studi di politica internazionale André Siegfried parlerà a Palazzo Madama sul tema «Stati Uniti d'Europa: contrasto di due continenti». La personalità dell'oratore è ben nota nel mondo internazionale: André Siegfried, professore al Collegio di Francia ed alla Scuola di Scienze Politiche è uno dei più eminenti membri dell'«Institut» francese. Egli può considerarsi come il più profondo conoscitore europeo del continente nord e sud americano, di cui segue da più di trent'anni l'evoluzione politica ed economica. Come studioso ed esperto di cose economiche, come storico e come sociologo egli ha fatto con due classici libri: «L'Inghilterra d'oggi» e «La crisi britannica nel XX secolo», una disamina acuta della crisi dell'impero inglese e dei problemi ad essa connessi. Come storico e come filosofo egli ha scritto quel volume sulla «Crisi dell'Europa» che è pure sempre una riaffermazione di fede nei destini e nelle possibilità del nostro continente. Rimane ancora a disposizione del pubblico un ristretto numero di biglietti di invito che possono essere ritirati presso la Segreteria dell'Istituto in via Massena 20, telef. 44484.

La Festa della S. Sindone celebrata dal Cardinale

Ieri mattina in Duomo, e precisamente nella R. Cappella della S. Sindone, S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha celebrato alle 12 la Messa solenne in occasione della festa liturgica torinese del Santo Lino. La parte musicale è stata eseguita dalla Cantoria della Metropolitana. La severa Cappella del Guarini, dove è custodita la reliquia è stata durante la giornata affollata di fedeli.

ASSOCIAZIONE MUTILATI GUERRA. — Le lezioni dei figli dei mutilati di guerra per l'ammissione alla Colonia Marina, si ricevono presso la Sede della Sezione, via del Carmine n. 12, a tutto il 20 maggio. Limite di età: maschi dai 7 ai 12 anni, femmine dai 7 ai 13 anni.

Ripopolamenti ittici alla presenza del Duca di Genova

Alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova, di S. E. D'Eufemia, Prefetto d'Aosta, e di numerose autorità e tecnici, è stato dato ieri il «via» ai ripopolamenti ittici delle acque interne del Piemonte per l'anno in corso con l'immissione nei laghi del Reale Castello di Agliè di cinque quintali di trotelle, di cinquemila esemplari di carpe, di duemila tinche e di mille pesci ornamentali.

I lavori per la costruzione della Casa del Goliardo

La nuova Casa del Goliardo rapidamente sta sorgendo: le mura si levano già alte e il complesso dell'edificio appare imponente e grandioso. In poche settimane, per la fine di maggio, il palazzo sarà costruito sino al tetto e nel volgere di alcuni mesi completato ed inaugurato, infine, il 28 ottobre. La gioventù universitaria potrà trovare nella nuova casa tutte le comodità che può desiderare; funzionerà una mensa che potrà essere frequentata da tutti gli studenti; le camere saranno ben disposte e dotate di ogni comodità; anche una piccola palestra con alcuni attrezzi completerà questa nuova opera del Fascismo torinese, sorta per volontà del Segretario Federale Piero Gazzotti e per la solerte attività del segretario del G.U.F. prof. Stampini. Il G.U.F. della nostra città, accanto alla sua bella sede, potrà vantare questa nuova realizzazione che è una prova della perfetta organizzazione e della potenza costruttiva del Fascismo torinese.

LE SIGNORE ITALIANE scelgono solo modelli italiani «ROMANA CALCAGNI»
via Roma 1 - lancia in questi giorni nuovi modelli approvati dall'Ente Moda, creazioni esclusive confezionate accuratamente su misura con tessuti italiani

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure moderne razionali ambulatorie
Istituto di Terapia Fisica speciale
V. Villa della Regina 6 bis: Torino
Diretto dal Dott. L. Guido Scarpa

Sedie a ruote per malati, Seggette
Perino: c. Stupinigi, 12 - Torino

TEATRI: Spettacoli d'oggi
CARIGNANO (Comp. Niccodemi-Gerosa) — Ore 21,15: «La dannata di Parigi» di S. Gerra.
ALFIERI (Comp. Bacci) — Ore 21,15: «Mar della sperd.», di A. Salvini.
CHIARELLA ore 21: Riposo settimanale.
ROSSINI 21,15 Riposano: Re di cuori.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

I divertimenti
SAVOIA DANZE
Dopoteatro gran successo Luyana, M. Flugi, F. Franzi, Eva Ney. Domani matinée - via Lagrange, 20.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Comp. Bambole di lusso. Successo.

Spettacoli cinematografici
AMBROSIO: «L'ammiraglio di Borneo» con Dick Powell, Ruby Keeler. Prima.
BALBO: «Calore d'amore» con Maria Andergast, Olga Tschow. - Prima.
IDEALE: «Romola», capolavoro a colori naturali. Segue Gran Varietà.
STATUTO: «Simpatica canaglia» Freddie Bartholomew, J. Cooper, Rooney.
ALPI: Questi ragazzi. Ma Dick. Riposano.
NAZIONALE: «Margherita Gauthier».
MAFFEI: Difende il mio amore e Var.
MASSIMO: «Una povera bimba milionaria» il capolavoro di Shirley Temple.
ITALIA: «La carica dei 600». E. Flynn.
TORINESE: L'avorio nero. V. March.
SAVOIA: E' tornato Carnevale. Falconi.
FORTINO: La fuga di Tarzan. Varietà.
OLIMPIA: S. Francisco. Clark Gable.
IMPERIALE: «I cavalieri del Texas».
IMPERO: Ave Maria. Beniamino Gigli.
CORSO: «Fermo con le mani». Totò.

Oggi all'AMBROSIO
un film Warner diretto dal regista Frank Borzage
L'AMMIRAGLIO
Vivacità ed emozione, schietta allegria ed umanità sincera animano con arte squisita la gentile vicenda di questo film sorridente e patetico nel quale
DICK POWELL - RUBY KEELER
sotto la paterna sorveglianza dell'impeccabile Louis Stone, vi delizieranno con una interpretazione esemplare.

AL CORSO oggi
la S. A. Titanus presenta
un film italianissimo
FERMO CON LE MANI
l'autentica rivelazione di una nuova maschera comica dello schermo
TOTO'
Irresistibile attore
il comico tra i comici, con
ERZI PAAL
successo illarità senza precedenti.

Oggi, al CINE BALBO
CATENE D'AMORE
Le leggi dell'amore hanno un loro imperativo assoluto e dei ritorni folgoranti che compensano sempre di ogni strazio, di ogni rinuncia, di ogni sacrificio.
Maria Andergast, Olga Tchekowa e Peter Petersen: protagonisti della passionale vicenda illuminata da un grande alone di poesia.

Oggi, al CINE ALPI
DE SICA - RISSONE - VIARISIO
Il trio brillantissimo, in una commedia ricca di cose fini e felici:
QUESTI RAGAZZI
di Gherardi, gioiello autentico del giovane repertorio nazionale.

NAZIONALE: GRETA GARBO
in: Margherita Gauthier

STATO CIVILE

Ambrogio Maurizio fu Giuseppe, anni 77, di Cavalleriane, pension., v. Arquata 32 - **Boggero Olimpia** v. Manasterolo, a. 59, di Cambiano, casal., v. Cottolengo 54 - **Prina Giovanni** fu Michele, a. 44, di Trofarello, falegname, v. C. Italia 40 - **Cariglio Edvige** v. Cariglio, a. 90, di Moncalieri, agiata, v. Nizza 25 - **Boggio Teresa** v. Audagnotto, a. 76, di Venaria Reale, casal., v. Marsili, Vincenti 14 - **Firino Francesco** fu Giuseppe, a. 56, di Rocchetta Tanaro, magazziniere, v. Mongincevro 1 - **Barberis Domenica** m. Valfino, a. 68, di Saluggia, casal., c. Racconigi 282 - **Pons Giuseppa** fu Simone, a. 63, di Ranverso, invalida - **Fabbri Teresa** m. Zanellati, a. 46, di Mirola, casal. - **Mascarone Tommasina** fu Paolo, a. 43, di Torino, decoratore - **Cas Margherita** v. Martino, a. 40, di S. Francesco al Campo, casal. - **Rangoni Florina** fu Giuseppe, a. 33, di Piacenza, casal. - **Chiarlotti Pietro** fu Ilarione, a. 76, di Bologna, rentaiino - **Fouret Luigi**, a. 43, di Saroux, ferroviere.

Concerto benefico promosso dai Cavalieri del S. Sepolcro

La sera di giovedì 6 corr. alle ore 21, nel salone del Regio Conservatorio Verdi, ad iniziativa dei Cavalieri del S. Sepolcro, si terrà un concerto vocale del Dopolavoro Fiat, sotto la direzione del maestro Mons. Rostagno, e il poeta dialettale Nino Costa dirà alcune sue liriche piemontesi. I biglietti d'ingresso si possono ritirare alla segreteria della Sezione Piemontese dell'Ordine del S. Sepolcro, in via Carlo Alberto 18.

Al Gruppo Pini

Il Gruppo rionale fascista Dario Pini ha organizzato per questa sera, mercoledì 5 corrente, una serata di dizioni al Teatro dell'O. N. in piazza Bernini. Il giornalista e poeta Amedeo Bellotti declamerà le sue vivacissime liriche della guerra, della Rivoluzione e dell'Impero. Il cav. Nino Piarino collaborerà alla serata, con la dizione delle delicate ed umoristiche poesie di Pascarella, Trilussa, Folgore, Valeri, Frilli, La Rosa. Lo spettacolo ha inizio alle ore 21. La vendita dei biglietti viene effettuata agli sportelli del teatro dalle ore 20,30.

UNIONE DON BOSCO FRA INSEGNANTI

Giovedì, 6 maggio, festa dell'Ascensione, il signor dott. Renato Zigliotti, nuovo Direttore gen. degli studi e delle Scuole Salesiane, celebrerà pel mese e non oggi, la S. Messa alle 8.15, nella Cappella del Santo Don Bosco, in suffragio del compianto Don Facchinei conferenza sulle caratteristiche pedagogiche di Don Bosco.

La Mostra degli asparagi e delle tinche a Poirino

Poirino, 4 notte.

Da domani, 6 maggio, a tutto il giorno 9, domenica, si svolgerà a Poirino una manifestazione rurale alla quale non può non arridere il più schietto successo: il popoloso, industre e simpatico paese che vede gradatamente rifiorire il suo rinomato mercato degli asparagi, offrirà ai suoi visitatori insieme con una imponente esposizione di questo squisito prodotto, anche un'originale Mostra di tinche, un'altra specialità che si coltiva nelle peschiere del territorio poirinese.

Tra le manifestazioni collaterali va notata una gara di tiro al piattello con premi in denaro e coppe, tra le quali una del Ministro delle Finanze S. E. Di Revel, e la medaglia d'oro del Podestà ing. Giovanni Ferrero, gara che si terrà domani. Pure domani si inaugurerà il gagliardetto della Bettoncezione d'Artiglieria. Sabato alle ore 9 avrà pure luogo la Mostra zootecnica per bovini da riproduzione e d'allevamento, per gli animali da cortile e per i conigli. Domenica un migliaio di gitanti del Circolo dell'Aeronautica Italia di Torino, si recherà in comitiva a Poirino.

La Società Tramviaria Municipale concederà per tali giorni la riduzione del 50 % sulle tariffe di andata e ritorno.

Dopo breve malattia, munita di tutti i Conforti Religiosi, spirava serenamente in età di 90 anni

Gariglio Edvige ved. Gariglio

Ne danno il triste annuncio i figli: **Casarina, Filiberto** e figlia **Edvige, Giulio,** i generi, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr., alle ore 15,30, partendo da via Nizza, 23. Non fiori, ma beneficenza. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Grota - Telef. 46-018

All'alba di oggi, colpito da malore improvviso, confortato dalla Fede, rendeva l'anima Sua a Dio il

Cav. Avv. Luigi Malinverni

Capitano d'Artiglieria di Compl.

Angosciati danno il triste annunzio la moglie **Piera Malinverni Gibba,** i figli Dott. **Alessandro** e **Francesco,** la mamma **Eugenia Malinverni Charlier,** i fratelli Comandante **Giovanni Alberto** e Dott. **Angelo** con le rispettive famiglie, i cognati Dott. **Bino** e **Carina Gibba,** nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 6 maggio, alle ore 16,30, partendo da via Vallotti n. 13.

Vercelli, 4-5-1937-XV.

I.V.G.F., p. Municipio, Vercelli. T. 13-60

La famiglia del Compianto

Cav. Dott. Giulio Segre

sente il dovere di ringraziare tutti coloro che, di persona o per iscritto, hanno espresso parole di condoglianze e comunque sono stati partecipi del suo grande dolore.

E più particolarmente ringrazia il Podestà, il Segretario del Fascio, il Comando del Presidio, gli Enti, le Associazioni intervenute, il Dott. Levi che lo curò per anni con affetto fraterno, il Rag. Mario Mascarello e il Dott. Prof. Arturo Tarditi che, personalmente, si prestarono nella triste circostanza, gli amici tutti e il Popolo di Cherasco e di fuori che dimostrarono, con il loro commosso intervento, tanto affetto e stima verso il caro Estinto.

Cherasco, li 4 maggio 1937-XV.

Pompe Funebri Grota - Telef. 46-018

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel cortile de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e non all'una di notte.

Signora, l'aspetto giovanile e la freschezza della pelle si acquistano e si conservano curando le funzioni dell'intestino e del fegato. Usi perciò il PURGANTE GAZZONI, purgante perfetto, lassativo ideale: non ha sapore, non dà nausea e si prende in cachets.
Dose purgativa: due cachets. Dose intestino: un cachets ogni due giorni. CONFEZIONI: Scatola da 10 cachets L. 2.50 - L. 6.75
PURGANTE GAZZONI
TUTTI DICONO: E' un fenomeno!
I.A. P. Bologna. 3600 - 7-4-1937-XV

REUMATISMI ARTRITI GOTTA SCIATICA POSTUMI DI FRATTURE
SI CURANO EFFICACEMENTE CON I FANGHI NATURALI DI
ACQUI
INFORMAZIONI: DIREZIONE TERME-ACQUI

TORINO SAN REMO
VIA BREGLIO
IN 3 ORE E 30'
con il rapido in partenza da Porta Nuova il 5 e l'8 maggio alle ore 14,55. Ogni sabato e vigilia di giorno festivo si effettua lo stesso treno rapido. Si può ripartire da San Remo anche il giorno dopo il festivo con qualunque treno o con il rapido delle ore 9,25 in arrivo a Torino alle ore 13.
NON occorre il PASSAPORTO
basta la tessera di transito che costa Lire 1 ed ha la durata di un anno.
Si può richiederla alle RR. Questure di Torino - Cuneo - Imperia
PREZZI ANDATA e RITORNO
I^a Classe L. 107 - II^a Classe L. 75
ENIT SAIT

GLI SPORT

Un imponente gruppo di pugili ai Campionati d'Europa dilettanti

Veramente eccezionale è l'importanza tecnica dei prossimi campionati d'Europa dilettanti che si svolgeranno a Milano dal 7 al 9 maggio. Saliranno, infatti, sul quadrato per contendersi gli otto titoli continentali in palio, un imponente numero di campioni venuti da tutte le parti d'Europa e, fra essi, quattro campioni olimpionici.

Fare dei pronostici in tali condizioni non è cosa agevole, ma, sulla scorta dei risultati delle ultime Olimpiadi, alle quali hanno partecipato molti degli attori principali dei prossimi Campionati, si può arrivare a delle conclusioni tecniche che servano agli appassionati di pugilato come guida per orientarsi e fissare la loro attenzione sui migliori.

Nei pesi minori

Tra i pesi mosca s'impongono, sulla carta, i due finalisti delle Olimpiadi di Berlino: il germanico Willi Kaiser e il nostro Matta Gavino, lo sfortunato ed eroico pugile sardo che, nonostante una grave ferita all'occhio sinistro riportata nei quarti di finale, arrivò in finale, mancando per un soffio il titolo olimpionico della categoria. Vedremo a Milano la grande rivincita Kaiser-Matta? Di questo parere non crediamo siano l'ungherese Virnon Enckes, fratello del campione olimpionico del 1932 a Los Angeles e il polacco Sobkowiak Edmud, eliminato a Berlino nei quarti di finale dall'americano Laurie. Effettivamente, però, sulla forma delle Olimpiadi, Matta e Kaiser sono i migliori dal lotto e, apri, diremo che, se Matta sarà in piena efficienza, dovrebbe prendersi una clamorosa rivincita sul forte, ma poco tecnico tedesco.

Sergio Uderino avrà un duro compito da assolvere se vorrà mantenere immacolato l'alloro colto così brillantemente alle Olimpiadi. Saranno infatti suoi strenui rivali il polacco Czortek Antonio e il finlandese Hannukonen Veikko ambedue battuti a Berlino dal sud africano Hannan, il danese Frederiksen Viggo, battuto dal filippino Larrazabal e, infine, il germanico Wilke Erich, che ha sostituito nella squadra nazionale l'olimpionico Stach. Vi è poi una incognita, l'irlandese Karr.

Il Bumano, la cui classe è apparsa nella sua piena luminosità attraverso il durissimo torneo olimpionico, ha subito un'operazione circa due mesi fa. Le sue condizioni di salute appaiono ora ottime, ma l'allenamento è stato, per forza di cose, un po' affrettato. Potrà respingere il durissimo assalto che partirà dagli avversari sunnominati? E' quello che ci auguriamo ed è quello che merita il serio e volonteroso pugile che ha regalato un ambito alloro olimpionico all'Italia.

Dalla dozzina di iscritti nella categoria dei piuma emergono l'ungherese Frigyes, quarto campione olimpionico, eliminato in semifinale dall'argentino Casanova, vincitore della categoria, il polacco Alexander Polus, altro battuto da Casanovas, e il germanico Heuse. Il nostro Fabriani, che non ha potuto partecipare alle selezioni, ma che è stato inviato a Melbourne, difenderà, con tutta probabilità, i nostri colori. Il romano, se avrà raggiunto la sua forma migliore, non sarà inferiore ai campioni sunnominati e potrà aspirare ad un buon piazzamento. La lotta in questa categoria è molto aperta e il pronostico difficilissimo.

Una categoria formidabile

La presenza del campione olimpionico Harangi, del secondo classificato, Stepulow, e dello svedese Erik Agren, quarto alle Olimpiadi e recente vincitore di Harangi, farà sì che la contesa nella categoria dei leggeri assuma l'importanza di una rivincita olimpionica. Ma tra questi tre «assi» del pugilato mondiale si deve includere anche il nostro Facchin, che alle Olimpiadi fu eliminato nei quarti di finale da Agren, contro il quale fu costretto a combattere con una larga ferita allo zigomo riportata nel combattimento precedente contro il romeno David, che l'aveva gratificato di una poderosa testata. Il figure non è stato, non astante la sua menomata efficienza, battuto da lontano dal brillante atleta nordico e perciò deve essere messo alla sua stessa altezza.

Occorre poi ricordare che il campione olimpionico Harangi fu sconfitto da Facchin nel 1934 ai Campionati Europei di Budapest. Chi sortirà vincitore del magnifico quartetto? Stepulow è poderoso, Agren e Facchin sono degli atleti che sanno sfruttare la tecnica, Harangi è un combattente inesauribile e anche molto adatto ai duri tornei. L'ungherese dovrebbe confermare la sua vittoria di Berlino.

Il campione olimpionico dei medio-leggeri, il finlandese Suvio, non sarà presente a Milano. Egli è partito per gli Stati Uniti dove passerà professionista. Data la sua assenza spiccano, tra gli iscritti: l'ungherese Mandi, vincitore del nostro Pittori a Berlino ed eliminato nei quarti di finale da Suvio, il germanico Murach Michael e il danese Petersen Gerhard, segnalatisi ai Giuochi Olimpici, e lo svedese Oscar Agren, che ha ultimamente battuto Mandi dimostrandosi in gran forma. Da questi quattro atleti pensiamo che sia chiuso il nostro Garbarino. A lui il merito di procurarci il piacere di una smentita.

Tre atleti s'impongono all'attenzione dei tecnici tra i pesi medi stranieri: il norvegese Tiller, secondo campione olimpionico; il polacco Chmielewski Henryk e il germanico Baumgarten — questo germanico Baungarten — questo ultimo vincitore di Totti — eliminati ambedue da Tiller. Vi è poi il cecoslovacco Hrebicek, che ha sostituito Hruben nella squadra nazionale e che deve essere considerato un formidabile concorrente. L'Italia ha trovato il suo campione in questa categoria in un atleta residente all'estero, il veneto Bruno Zorzenon, che ha battuto tutti gli avversari oppositigli nelle selezioni di Milano e che vanta un ottimo stato di servizio in Francia. Zorzenon è un solido e combattivo pugilatore che può essere paragonato, per il suo stile ed anche un po' per le sue qualità fisiche, a Baumgarten. Potrà ben figurare in questa difficilissima categoria dove vediamo come probabile vincitore il norvegese Henry Tiller, un pugilatore dai mezzi fisici eccezionali, piegato a Berlino solo dalla tecnica superiore di Despeaux. Non abbiamo parlato dell'ungherese Szigeti, sebbene riconosciamo in lui uno dei più tecnici pesi medi del mondo, poichè crediamo non possa più raggiungere la forma dei suoi anni migliori. Vediamo, subito dopo Tiller, il polacco Chmielewski, quarto campione olimpionico dopo aver battuto il quotatissimo campione degli Stati Uniti, Clark.

Il secondo campione olimpionico dei «medio-massimi», il germanico Vogt, è stato battuto in patria, durante i campionati nazionali, da Willi Pletch che perciò rappresenterà la Germania in questa categoria a Milano. Sulla base di questa vittoria, Pletch dovrebbe essere senz'altro il favorito, ma poichè i confronti indiretti quando si tratta di pugilato sono sempre molto problematici, ci guardiamo bene di vedere, senza riserve, nel vincitore di Vogt, il neo campione d'Europa dei medio-massimi. In questa categoria, come in quelle dei mosca, dei gallo e anche un po' in quella dei leggeri, poniamo la candidatura del nostro rappresentante. Se Musina si potrà presentare a Milano nella pienezza dei suoi mezzi, si apriranno davanti a lui molte possibilità di vittoria finale. Oggi Musina è fisicamente a posto e come tecnica può reggere il confronto con qualunque avversario. Egli avrà, però, da guardarsi non solo da Pletch, ma dal norvegese Jhonsen Jarl, battuto alle Olimpiadi dal sudafricano Leiddbrandt e dal cecoslovacco Haveica Francisek anch'egli battuto dal fortissimo sudafricano.

La lotta nella massima categoria, nella quale sono iscritti ben dieci atleti, sarà formidabile. Il campione olimpionico Runge Herbert dovrà respingere i pericolosissimi attacchi del norvegese Erling Nilsen, terzo classificato, e dello svedese Tandberg Olle, che due mesi fa si è presa una clamorosa rivincita sull'ungherese Nagy che lo aveva battuto alle Olimpiadi. L'irlandese Lydon è l'uomo nuovo che potrebbe fornire la sorpresa. L'Italia non potrà giuocare un ruolo importante in questa categoria.

Carlo Volpi

I LITTORIALI ALLO STADIO MUSSOLINI

Siviero e Masera primi littori di atletica

L'onore di inaugurare la serie dei littori di atletica leggera è toccato ad un gallardo ben noto a Torino, a Paolo Siviero, già vincitore del pentathlon nell'anno XV a Milano. Il solido atleta si è imposto nettamente a tutti gli avversari, i migliori dei quali sono stati elementi già ben conosciuti, quali il genovese Bogliolo, Carraro e Mastrangelo, nonchè il giovane Conversano di Roma, che si è infiltrato fra i tre.

Siviero è rimasto parecchio al disotto del primato littoriale detenuto da Santunione, ma ciò non toglie che la misura che consacra il suo successo sia tutt'altro che disprezzabile. Il risultato, intanto, sta a dimostrare che il giovanotto (ragazzo non lo è più, poichè ha già girato la boa dei 24 anni) è ben preparato e che si può contare su di lui per i Giochi Mondiali.

Pisano in tutto per tutto è, invece, Grassi, che ha ripetuto il secondo posto nel salto in alto dopo una lotta emozionante con il milanese Masera. Superata entrambi l'asticella a m. 1,80, i due l'hanno abbattuta a m. 1,85, pur avendo già, in passato, superato questa misura. Lo spareggio è stato lungo ed incertissimo, finchè il milanese ha avuto più fortuna e si è conquistato il titolo di littore.

Il programma della giornata, oltre alle prove che hanno portato alla proclamazione dei primi littori di atletica, ha visto l'animato svolgimento di una numerosa serie di batterie. Fra tutte le batterie, le più seguite sono state, come è naturale, quelle della staffetta littoriale, poichè i primi due classificati di ognuna di esse entravano direttamente in finale. Per la lotta decisiva sono qualificati Milano, Genova, Roma, Padova, Torino e Firenze.

Mentre due nuovi sport, la pallanuoto con le prime partite, e l'equitazione con la prova di addestramento, facevano il loro ingresso sulla ribalta dei Littoriali, rugby e pallacanestro continuavano nelle serie delle partite, rese necessarie dei giroui all'italiana. Il pentathlon moderno richiamava in lizza i suoi concorrenti per la spada ed il tennis giungeva alle selezioni più alte.

Per la lotta per il primato del rugby, il Guf di Torino, battendo nettamente Roma (9-0 alla fine del primo tempo, tre calci franchi di Vigliano e una meta di Dotti nella ripresa) si è portato in testa al gruppetto delle quattro aspiranti, favorito dalla sconfitta subita da Genova di fronte agli indiavolati padovani.

Il gollardo torinese Mainetto ha vinto la prova di spada del pentathlon, affermando in modo inequivocabile i suoi progressi, mentre il romano Obici si è portato in testa alla classifica della gara.

G. A.

I RISULTATI

ATLETICA LEGGERA. — Corsa piana m. 100. Si sono qualificati per le semifinali essendosi classificati 1° o 2° nelle batterie: Panciani (Genova), Marinatto e Giobbi (Milano), Giachino e Piel (Torino), Conti e Stefanetti (Padova), Rumad e Sommion (Pisa), Di Rosa (Acc. Modena), Limone (Napoli), Fiorantino (Palermo), Pieralli (Firenze), Mongarossi (Bologna), Martinello (Acc. Torino), Bajna (Pavia). De Nori (Genova). Miglior tempo: Martello (Milano) 11"4/10.

Corsa piana m. 400. Si sono qualificati per la semifinale essendosi classificati 1° o 2° nelle batterie: Milano e Vidoni (Acc. Modena), Vinarelli e Alforio (Torino), Pantaleo e Donaloni (Milano), Vona e Ralmas (Roma), Bonicelli (Bologna), Dell'Antonia e Panicali (Padova), Perucca (Acc. Livorno), Barinetti (Genova), Rosini (Firenze), Monza (Acc. Torino), Benintende (Messina), Martin (Cagliari). Miglior tempo: Vidoni, 52".

Corsa piana m. 1500. Prima batteria: Porrio (Firenze) 4'32"4/5; 2. Platania (Milano); 3. Franchini (Modena). Seconda batteria: 1. Quaranta (Ferrara) 4'36"; 2. Aprile (Milano); 3. Mangiapella (Napoli). Terza batteria: 1. Gazzaniga (Torino) 4'18"2/5; 2. Scagnolo (Padova); 3. Francescatto (Acc. Modena). Quarta batteria: 1. Quaglia (Torino) 4'16"4/5; 2. Bellini (Roma); 3. Frarera (Genova). Tutti questi atleti sono ammessi alla finale dal 1° al 12° posto.

Corsa Ostacoli m. 110. Si sono qualificati per le semifinali essendosi classificati 1°, 2° o 3° nelle batterie: Falchetto e Schoenhaller (Torino), Franceschini e Borsano (Genova), Russo Giacomo, Gallo e Volontieri (Milano), Zecchi e Palarni (Firenze), Fanelli (Bologna), Masi e Dalli Bernardino (Padova), Bulgarelli e Quattrini (Acc. Modena), Porcheddu (Cagliari, Salvador) (Pisa), Evangelione (Acc. Torino), Siccolini (Parma).

Staffetta littoriale. Prima batteria: 1. Milano (Cavalieri, Fasolini, Stabilini, Cia, Solanti) 3'15"2/10; 2. Genova. Seconda batteria: 1. Roma (De Lauretti, Savona, Ferrero, Nobili, Rocchetti) 3'17"1/10; 2. Padova. Terza batteria: 1. Torino (Viano, Vinarelli, Scalari, Vivenza, Barberis) 3'17"1/10; 2. Firenze. Tutte queste squadre giungeranno in finale dal 1° al 6° posto.

Corto del peso. Classifica finale: 1. Riviero Paolo (Guf Pisa), littore anno XV, m. 13,55; 2. Bogliolo (Genova), m. 13,06; 3. Carraro (Padova), m. 13,06; 4. Conversano (Roma), m. 12,90; 5. Mastrangelo (Napoli), m. 12,54; 6. Morosi (Milano).

Salto in alto. Classifica finale: 1. Masera Antonio (Guf Milano), littore A. XV, m. 1,80; 2. Grassi (Pisa), m. 1,80; 3. Ramazzotti (Modena), m. 1,75; a. Roggio (Torino), m. 1,75; 5. Viarengo (Torino) m. 1,75; 6. e 7. Dalli Bernardino (Padova), De Orchi (Roma), Rubini (Firenze), Zorzoli (Padova), De Simoni (Bologna), Festa (Napoli) e Fiandini (Acc. Modena) tutti con m. 1,70.

Classifica per G.U.F.: 1. Milano p. 43; 2. Padova p. 42,50; 3. Pisa p. 40,20; 4. Roma p. 38,20; 5. Torino p. 36,50; 6. Napoli p. 35,50; 7. Genova p. 23; 8. Firenze p. 21,20; 9. Bologna e Acc. Modena 20,50; 11. Pavia; 12. Modena; 13. Ferrara; 14. Acc. Torino.

RUGBY. — Primo girone (1.o e 4.o posto): Torino b. Roma 19-0. Padova b. Genova 5-3. Classifica dopo due partite: 1. Torino p. 4; 2. Padova e Genova p. 2; 4. Roma p. 0. Primo girone (5.o e 8.o posto): Parma b. Napoli 9-5, Milano b. Firenze 9-5.

PALLACANESTRO. — Primo girone: Pavia b. Pisa 37-29, Milano b. Acc. Livorno 30-22. Padova b. Bologna 30-17. Secondo girone: Torino b. Perugia 45-16, Genova b. Cagliari 18-11. Acc. Modena b. Firenze 24-23. Terzo girone: Siena b. Sassari 37-2. Napoli b. Reggio 49-16.

PALLANUOTO. — Girone finale: Acc. Livorno-Milano 2-1; Napoli-Acc. Torino 10-3; Bologna-Torino 5-2.

EQUITAZIONE. — Prova di addestramento: 1. a pari merito, Cartasegna e Moulumesi (Acc. Modena), Pompei e Bregoli (Acc. Torino) p. 120; 5. a pari merito, Merisi (Acc. Torino), Sciluti (Napoli), Locatelli (Genova), Lanzagno (Cagliari), Costarelli (Messina) e Guerci (Bologna) p. 100.

TENNIS. — Singolare. Ottavi di finale: Micci (Genova) b. Zaiotti (Acc. Livorno) 6-4, 10-8; Martinelli (Favia) b. Pin (Padova) 6-3, 6-1. — **Doppio:** quarti di finale: Castiglioni-Del Fra (Padova) b. Martinelli-Mazzardi (Pavia) 3-6, 6-3, 6-4; Del Frate-Bianchi (Roma) b. Zaiotti-Novelli (Acc. Livorno) 6-1, 3-6, 6-3; Cavriani-Sarzignan (Roma) b. Vodovelli-Vacaringhi (Milano) 6-3, 7-5; Pietrafraccia-Ricci (Genova) b. Caniato-Cerboletti (Acc. Modena) 6-3, 8-6, 6-1.

PENTATHLON MODERNO — Prova di scherma: 1. Mainetto (Torino), 5. Feresi (Firenze) e Obici (Roma), 4. Reginato (Padova) e Guelfi (Acc. Modena). **Classifica dopo equitazione e scherma:** 1. Obici (Roma) p. 5; 2. Cosenza (Milano) p. 7; 3. Guelfi (Acc. Modena) p. 8; 4. Mennonelli (Acc. Torino) p. 9; 5. Mainetto (Torino) p. 14.

Le gare odierne

Atletica leggera (Stadio Mussolini). Ore 14: salto triplo e lancio del martello (fem. e finali), 110 ost (serm.); ore 14,30: 100 m. (serm.); ore 15: 400 m. (serm.); ore 15,30-15,40: finali m. 110 ost.; ore 15,45-16,55: finali m. 1500; ore 16: staffetta 4x100 (batt.).

Pallacanestro (Stadio Mussolini). Ore 9: Acc. Torino-Ferrara e Catania-Macerata; ore 9: Torino-Cagliari e Pisa-Padova; ore 10: Firenze-Perugia e Acc. Livorno-Pavia; ore 11: Genova-Trieste e Bologna-Pigna; ore 12: Modena-Siena e Sassari-Parma.

Scherma (Stadio Mussolini). Ore 9: torneo di spada a squadra.

Pallanuoto (Piscina Mussolini). Primo girone - Ore 20,30: Torino-Acc. Livorno; ore 21: Napoli-Pisa; ore 21,45: Milano-Bologna; ore 22,30: Guf Torino-Acc. Torino.

Calcio. Primo girone: ore 8 c. Dop. Ferr.): Padova-Pisa; ore 8: Bologna-Milano; ore 10 (c. Torino): Ferrara-Napoli (c. Dop. Ferr.); ore 11: Genova-Torino (c. Torino).

Rugby. In mattinata: partite 2.o e 3.o girone al campo di c. Maragliano, Sampierdarena.

Pentathlon moderno (Martinetto). Ore 9: gara di tiro.

Tennis (T. C. Stadium). Ore 8: semifinali.

Ginnastica (palestra v. Magenta 11). Ore 9: inizio del concorso.

Equitazione (campo di Mirafiori). Ore 8,30 prova di fondo.

Il Gran Premio del Re

Gli ultimi galoppi d'allenamento

Roma, 4 notte.

Donatello II ha compiuto questa mattina l'atteso galoppo sui 2400 metri della pista Gran Premio del Re. Il figlio di Delleana, sul quale era Gubellini, è stato accompagnato da Angelo Bronzino fino a che questo ha potuto. Gli ultimi ottocento metri Donatello li ha percorsi da solo. Il puledro di Tesio, attentamente seguito, ha destato nei presenti una impressione assai favorevole. Il tempo di 2'43"3/10 è il migliore finora ottenuto sulla pista pozzanghierata.

Un leggero galoppo ha effettuato Amerina insieme con Montenoci e con Quintilio. Più svelto ha galoppato Colleoni su 2200 metri, mentre Sinni si è accontentato di percorrere due chilometri ad andatura regolare. Infine, Turpino con Messere ha fatto un lavoro svelto su 1700 metri. Gaio e Golto non sono apparsi in pista.

Come è noto, al prossimo Gran Premio del Re prenderanno parte otto cavalli. Gli allibratori offrono Donatello a 1, la razza Del Soldo (Golto e Gaio) a 2, a 3 la razza della Pellegrina (Amerina e Montenoci), a 10 Colleoni, a 10 Turpino e a 5 Sinni.

Ecco il campo dei partanti: Tesio Incisa: Donatello II (58, Gubellini); Razza Del Soldo: Golto (58, Caprioli) e Gaio (58, Paccini); Razza della Pellegrina: Amerina (56, Renzoni) e Montenovi (58, Andor); sig. Radice Fossati: Sinni (58, Romero); comm. De Zara: Colleoni (58, Marchetti); souderia Mantova: Turpino (58, Camici).

Una gara di pallone ad Asti

Oggi ad Asti, in occasione della tradizionale Fiera di S. Secondo, in luogo sul locale Ippodromo (A.N.D., un incontro al pallone elastico valevole per la Coppa Città d'Asti tra le rappresentative del Dop. Az. Fiat di Torino (Dicjotti-Trinchieri e quella del Dop Cons. di Alba (Milano-Sesina).

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 4. — Scambi rivolti di preferenza ai Fondi Pubblici che prevalentemente richiesti si accentuano sensibilmente. Il sostenibile ricupero, circa mezzo punto da ieri, seguito in misura minore dalla Rendita, Oalmi ma assai sostenuti i valori azionari con progressi limitati su Fiat a Viscosa, più accentuati su Savigliano, Monteponi e Nebiolo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 50	Merid. El.	311 —
Id. 1. c.	72 50	P. C. E.	87 —
Redim. 3½	91 80	Sese	93 50
Id. 1. c.	91 50	Edison	319 50
Rendita 5%	102 25	Unes	11 25
Id. 1. c.	102 70	Savigliano	104 50
B.T.N. 1940	101 50	Nebiolo	230 —
Id. 1941	101 45	Tedeschi	111 50
Id. 1943 I	91 80	Moncenisio	108 —
Id. 1945 II	91 65	Ilva	220 —
Id. 1944	97 75	Anvaide	58 —
Torino 4½	100 —	Fiat	446 25
Id. 6%	102 25	C. I. R.	227 —
S. Paolo 4%	447 50	Schioppar.	7 650
Id. 5½ %	398 50	Mira Lanza	170 —
Ferrov. 3%	317 —	Montecatini	570 —
I.R.I. 4½ %	100 —	M. Amiata	93 50
Elfer. 4½ %	103 25	Montecatini	212 —
Cr. Agr. 4%	100 —	Acqua Pol.	458 50
Stat 4%	100 —	Piorio	83 —
Lloyd Sab.	4 60	V. Unica	37 75
Mediterr.	356 —	Lana Borg.	1360 —
Meridion.	891 —	Valli Lanro	80 —
Torino Nord	105 —	Cot. Merid.	251 50
Navig. A. I.	979 —	Viscosa	456 50
Italgas	15 810	Bast Biabili	210 —
Gip	40 25	CarUera U.	136 —
Terni	2021 —	Burgo	267 50
Valdarno	187 —	Forn. Rius.	176 —

CAMBI: Austria 356,24; Canadà 19; Svezia 483,85; Parigi 85,40; Belgio 320,50; Londra 95,40; Polonia 360,75; Svizzera 434,50; Olanda 1042,85; New York 19; Norvegia 471,30; Danimarca 418,75; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,30.

MILANO, 4. — Centrale 880; Assic. Gen. 4660; Ferr. Medit. 552; Meridionali 885; Costruzioni 380; Rubattino 60; Col. Cantoni 2970; Furter 165; Val d'Olona 160; Val Tiepido 194; Cicogna 888; Bo Angeli 932; Conta 803; Linif. Canap. Nas. 479,50; Rossari e Varzi 561; Motondi 623; Tosi 37,75; Cotonif. Merid. 850,50; Un. Manif. 344; Lanif. Cazardo 632; Rossi 5120; Targetti 150; Cascami 452; Bernasconi 97,25; Snia 456; Pavchetti e C. 96,75; Arrighetti 59; Iva 228; Metall. It. 348; Monte Amiata 84,50; Montecatini 212,75; Gi Italmine 219,50; Breda 233,25; Aut. Bianchi 95,75; Isotta Fraschini 34,75; Ilat 447; Off. Reggiane 88,75; Adriatica 23,-214,25; El. Piacentina 263,50; Ciell 338; Dinamo 305; El. Bresciana 288; Valdarno 187; Emiliana El. 462; Trezzo d'Adda 416; Ciselpina privil. 141,50; id. ordin. 112,25; Reno 86,50; Edison 314,25; Edison Postergate 235; Sip 61,75; Tirso 185,50; El. Lombarda 474; Meridi. El. 316,50; Terni 291; Un. Re. Metiz. 11,25; Terminomagic 99,50; Ilmiff. It. 1501; Eridania 484,50; Raffinerie L. L. 649; It. Gas 15,1750; Mira Lanza 167; Petroli 10,25; Ardee 89,50; Fondi. Rag. 7% 35; Fondi Rustici 126,50; Beni Stabili 210; Saturnia 81; Pastif. Rarossi 28,50; Gr. Alberghi 116,25; Italcementi 213; Pirelli Ital. 1365; Sme 1,-; C. Ital. 1,-; I.C.I. 101 e 7/8; Cart. Rocca 298; Richard Ginori 858; Marelli 116.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 84; Ferrovie it. 3% 306; Cogne 4% 506,50; id. 6,50% 813; Cons. Pr. Pubbl. 8% 490; I.R.I. 6,50% 467; Elfer 4,50% 475,25; Stet 4% 451; Pr. Austriaco 4,50% 410; Pr. Germanico 7% 230; Pr. Young 5,50% 384; Pr. Polacco 7% 461,50; Pr. Ungherese 7% 227. O. R. Bologna 3,50% 409; id. 4% 419; id. già 5-4 4% 425; O. R. Milano 5,50% 409; id. 4% 433; id. già 5-4 4% 441,50; Cons. Pubbl. 5% 414; id. già 6,50 4% 411; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 404; id. già 5-4 4% 410,20; Banco Nas. Lavoro 4% 421; id. già 5-4 4% 419,50; C.R.M.P. Siena 3,50% 407; id. 4% 418; id. già 4,50-5-4 4% 426,50; I. Napoli 4% 432; id. 5% 465; Cred. Fond. Sardo 4% 429; id. già 4,50-5-4 4% 409; Ist. C. F. Trid 4% 411; id. già 5-4 4% 438; Ist. C. F. Venezie 4% 413,25; id. già 5-4 4% 427,75; Cons. Pubbl. Util. 6% 499; id. (c. Tel.) 6% 500,50; Cred. Navale 6,50% 507; Ist. Fond. Roma 3,50% 419; id. 4% 414,50; id. già 4,50-5-6 4% 404,50; I.M.I. 5% 986; I.M.I. Edilizio 3,50% 355,50; id. 5% 495; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50% 397,50; id. 3,75% 456; id. già 3 4% 448; Cons. Acqua Pot. 5% 495,25; Uniff. di Milano 4% 89,15; Ass. Toscane 6,50% 850; Mediterr. 4% 458,50; id. 6% 502; Meridionali 3% 329; Nord Milano 4% 429; id. 4,50% 460; id. 5,50% 505; id. 6% 507; Adriatica 6% 502,50; Edison 5% 507,50; Emiliana 6% 503; Sez 6% 497; Siti 6% 498,50; Forze Idrauliche 6% 496. Terni 6% 503,50; Ciselpina 1930 6% 497,75; Ciselpina Converter 6% 500; Ciselpina 1933 5% 499,25; Reno 5% 455,50; id. 6% 496; Meridi. Elettrica 5% 456,75; id. 6% 500; Sifael 5% 501,50; Unes 6% 497; Cons. Prov. Econ. 4,50% 414; Le Centrale 4% 475. Le Finanziarie 6% 496; Linif. Canap. Nas. 5% 469.

GENOVA, 4. — Cred. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 448; Ferr. Merid. 552; Mediterranee 367; Rubattino 60,75; Lloyd Sabaudo 4,60; Alta Italia 280; La Fedare 4,60; Cot. Merid. 250,50; Snia 455; Montecatini 212; M. Amiata 93,50; Ilva 222,50; Assuito 85; Metall. Ital. 346; San Giorgio 377; Fiat 446; Un. Es. Elette. 11,40; Sip 60; Terni 293,50; Ciell 329; Eridania 484,50; Zuccheri 1325; Raffaeria L. L. 649; Distill. It. 201; Molini 382; Acdee 92; Beni Stabili 208.

TRIESTE, 4. — Prezzuda 480; Assicurazioni Generali 4665.

CONSOLIDATI (4 Maggio 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 45	72 80	73 60	73 80
Id. 3 % o.	92 65	92 65	—	—
Id. 3 % n.	92 80	92 85	92 875	92 90
Red. 3,50%	71 82	71 775	71 30	71 825
B. N. 1940	101 25	101 25	101 30	101 45
» » 1941	101 40	101 40	101 25	101 45
» 4½ lordo	91 75	91 825	91 85	91 925
» 5% 1944	97 80	97 70	97 85	97 85
Ven. 3,50%	89 35	89 50	89 30	89 45
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 95	93 90	93 80	93 90
Francia	93 40	93 40	93 40	93 40
Svizzera	434 50	434 50	434 50	434 50
Argentina	— —	b 75	— —	— —
Belgio	320 50	320 50	— —	— —
Cecoslov.	66 30	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1042 85	1043 85	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Casale Mont., 4. — Granoturco al q.l. L. 74-78; segale 64-90.

BESTIAME

Asqui, 4. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 38-42; vacche 28-36; vitelli 58-60; sanati 56-58; maiali grassi 43-47.

Casale Mont., 4. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 38-34; vitelli 35-40; sanati 50-60; maiali grassi 44-46.

Chieri, 4. — Bestiame da macello: vacche grasse al Mg. L. 15-25; vitelli di 1.a qual. 40-57, di 2.a qual. 40-44,50; sanati 50-70; maiali da sfilav. caduno 180-200.

Cuneo, 4. — Sanati nostrani 1.a qualità al Mg. L. 51-58; id. 2.a qual. 46-50; id. della coscia 55-63; vitelli nostrani 40-46; id. della coscia 50-56; vitelloni 40-44; manzi 38-42; buoi da macello 36-39; vacche da macello 26-34; vacche e manzo 1400-1500 caduno; vitelli da allevamento 650-1150 cadauno; maiali da macello al Mg. 58-65.

Cuneo, 4. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 53-56; vitelli della coscia 50-64; manzi 40-42; buoi 34-39.

FORAGGI

Casale Mont., 4. — Fieno maggengo al q.l. L. 32-36; agostano 30-30; terzuolo 28-32.

VINI

Asqui, 4. — Barbera per hl L. 100-160; vino comune 60-75, bianco secco 70-80, moscato bianco 75-75; barbera 70-80.

Baldissero Torinese, 4. — Vino fresco 1935 per brenta L. 44-44; fresco 1936, L. 32-36; id. da bottiglia 70-82.

Casale Mont., 4. — Barbera per hl L. 90-95; comune da pasto 60-65; grignolino e freisa 140-150.

Chieri, 4. — Vino freisa da pasto del 1935, per brenta L. 56-40; id. da bottiglia 60-70. Vino bianco locale per brenta L. 45-55.

Dogliani, 4. — Dolcetto superiore per hl L. 100-130; id. comune 70-95; id. inferiore 45-60.

Il Sanadon fa la donna sana perchè?

Per la fanciulla, rende facile e non dolorosa l'epoca dello sviluppo. **Per la giovane,** fa sparire le sofferenze mensili: perdite, irregolarità, dolori al ventre ed ai reni, peso e crampi alle gambe, palpitazioni, emicranie, vampe di calore, brividi, crisi di nervi e la prepara ad una maternità sana e normale. **Per la donna matura,** che si avvicina all'**età critica,** evita sicuramente le gravi complicazioni spesso dovute a metriti, tumori, fibromi, ecc. **Per le donne di qualunque età,** combatte le varici, i gonfiori, le ulcere varicose, le flebiti, ecc.

Infatti, tutte queste sofferenze femminili sono dovute a **cattiva circolazione del sangue.** Il **Sanadon,** liquido gradevole, rinnovazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, **rende il sangue fluido, i vasi elastici, regolarizza la circolazione, sopprime il dolore, dà la salute.**

SANADON
fa la donna sana

GRATIS, scrivendo al laboratori del **Sanadon,** Rip. G via Uberti 35 - Milano riceverà l'interessante Op. "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

124 Aut. R. Pref. Milano N. 69177-13.

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie

Ritorna Eleanor Powell NATA PER DANZARE

Un film divertente, gaio, elettrizzante. Ecco la prerogativa di «Nata per danzare». Brio e vivacità dominano da un capo all'altro senza interruzione, in un crescendo continuo che conquista lo spettatore. Dalla trama originalissima, alla messinscena sfarzosa, dalla interpretazione alle situazioni che animano la vicenda tutto è stato armonizzato con gusto ed eleganza. L'attesa del pubblico e dei critici, i quali ultimi avevano preconizzato un ritorno di Eleanor Powell a non lunga scadenza, non è andata delusa. Infatti la stella rivelata la scorsa stagione da «Follie di Broadway 1936», ritorna in «Nata per danzare» più radiosa e più raggiante di armonia e di bellezza dando una nuova grande prova della sua bravura. Ella infatti si dimostra in questo film non solo danzatrice impareggiabile e meravigliosa per i suoi virtuosismi, ma anche esperta attrice riconfermando così ancor più superbe le sue qualità di ritmo e di scena in una vicenda agile e divertente. Alla chiara interpretazione della Powell si aggiunge quella degli altri personaggi tutti egregiamente intonati all'ambiente: Virginia Bruce che gareggia con la Powell per abilità e brio; James Stewart l'uomo che viene conteso in un vertiginoso duello di gambe e di cuori; Sid Silvers e Una Merkel, la coppia di innamorati che dà vita ad una serie di situazioni comiche che contribuiscono a render sempre più movimentata tutta l'azione.

L'amore che nasce fra questi tipi contrastanti, inquadrato in una cornice sfarzosa, acquista sfumature ed accenti nuovi; è un inno alla gioia che contagia lo spettatore d'ambo i sessi.

A render più armonioso tutto lo svolgimento del film concorrono le musiche e le canzoni scritte da Cole Porter, quanto mai orecchiabili. Il regista Roy del Ruth specialista in genere ha diretto «Nata per danzare» con la sua abituale maestria svolgendo la trama con ritmo incalzante, realizzando un film che è una fresca ondata di gaiezza, una meravigliosa musicale, una serie di stupende visioni di bellezza plastica, un trionfo di eleganza e di ritmo. (85

ELEANOR POWELL IN «NATA PER DANZARE»
Metro Goldwyn Mayer

LA PRIMAVERA SUL LAGO DI COMO

1-31 Maggio ...Horitura della azalee e Villa Carlotta

BELLAGIO - CADENABBIA - MENAGGIO - TREMEZZINA
Grandi Manifestazioni - Raduni - Concerti - Esposizioni - Spettacoli pirotecnici - Gala nei grandi Alberghi - Torneo internazionale di Bridge - Incontri di Golf - Concorso del Sanato dialettale.

CERNOBBIO 15-16 maggio Festa di Alta Moda e Presentazione di modelli

CAMPIONE 22-23 maggio Tornea internazionale di Spada da terreno.

30 Maggio CALENDIMAGGIO DEL LARIO
Raduno di costumi - Concorsi di canto, musica e danze - Festa sul lago.

CANTU' IV^a Ridana Automobilistico - Settimana del pizzo e del mobilio.

**RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50

Anno 71 TORINO - Mercoledì 5 Maggio 1937 - Anno XV MATTINO - Num. 106

LA MASCHERA E IL VOLTO

Londra e Parigi dichiarano a parole di volere la pace; ma intanto su tutti i fronti da quello spagnolo a quello danubiano intrecciano manovre ed insidie per ostacolare l'opera di pace e di equilibrio dell'Italia e della Germania

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

IL BARONE VON NEURATH
ricevuto al Quirinale dal Re

Caloroso scambio di brindisi tra il Ministro del Reich e il conte Ciano al pranzo di gala

Roma, 4 notte.

La giornata di Von Neurath si è iniziata con la solenne udienza concessa alle ore 10 al Quirinale da S. M. il Re Imperatore. Quando il barone von Neurath è giunto, accompagnato dal suo segretario particolare, alla porta della Reggia, gli onori militari gli sono stati resi dai granatieri d'Africa, venuti a Roma per la grande rivista e che hanno avuto oggi l'onore di montare la « reale ». Ricevuto ai piedi dello scalone dal cerimoniere di servizio, il ministro degli esteri tedesco è stato introdotto presso il Sovrano dal cerimoniere capo di Corte, conte di Sant'Elia. La visita al Sovrano d'Italia si è protratta per circa mezz'ora. Il barone von Neurath è infatti ripartito sulla soglia della Reggia alle 10,30 e si è recato all'albergo in via Veneto.

All'Accademia germanica

Ne è ripartito appena 20 minuti dopo per recarsi con l'interpretazione del principe von Bismarck e dei signori Kotze, Stieve, Aschmann, Leinburg e von Marchthaler, all'Accademia Germanica presso Villa Massimo per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione delle opere eseguite dai funzionari tedeschi. Qui è stato ricevuto dagli ambasciatori tedeschi presso il Quirinale e presso la Santa Sede e dal direttore dell'Accademia stessa prof. Gericke.

L'inaugurazione è stata fatta da S. M. il Re Imperatore, che è giunto a Villa Massimo alle ore 11 in automobile, accompagnato dal suo Aiutante di Campo Generale. Il Sovrano è stato ricevuto dal Direttore dell'Accademia e dall'Ambasciatore di Germania e, entrato nel vestibolo, è stato salutato dal Ministro degli Esteri, barone von Neurath, e da altre personalità, fra cui si notavano il Ministro Stieven, Capo servizio per la cultura presso il Ministero degli Esteri tedesco, il Principe monsignor Giorgio di Baviera, il vice-Presidente del Senato, marchese Cughelmi, il vice-Governatore di Roma e numerose personalità della collettività germanica. Il Sovrano ha visitato i due saloni, uno riservato alla pittura e l'altro alla scultura, ammirando le varie opere che sono state illustrate dal Direttore dell'Accademia, il quale ha presentato al Sovrano gli artisti, con i quali il Re Imperatore si è congratulato. Alle 11,15 il Sovrano ha lasciato l'Accademia.

Alle 12,40 il barone von Neurath è salito in automobile con l'ambasciatore von Hassel, la signora von Hassel e la signorina. In altre vetture hanno preso posto il barone e la baronessa von Stiesel e altri funzionari al seguito del ministro tedesco e dell'ambasciata germanica. Le vetture si sono dirette a Castel Gandolfo dove sono giunte alle 13,7. Il ministro tedesco e la comitiva si sono fermati in un ristorante del lago.

Nel pomeriggio sono continuati i colloqui politici tra il conte Ciano e il barone von Neurath.

Il saluto di S. E. Ciano

Stasera ha avuto luogo a Villa Madama il pranzo offerto dal Ministro degli Affari Esteri conte Ciano in onore del Ministro degli Esteri del Reich barone Von Neurath. Fra i convitati si notavano con l'Ambasciatore di Germania e la baronessa Von Hassel, le personalità venute con il barone Von Neurath fra cui il Ministro Stieve e il Ministro Aschmann Capo dell'Ufficio Stampa del Reich e tutto il personale dell'Ambasciata di Germania.

Alla tavola del Ministro degli Esteri sedevano con la contessa Edda Ciano Mussolini, il Presidente del Senato S. E. Federzoni, il Ministro dell'Africa Italiana S. E. Lessona, il Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel, il Ministro dell'Educazione nazionale S. E. Bottai, il Ministro per la Stampa e la Propaganda S. E. Alfieri, i Sottosegretari di Stato Bastianini, alla Guerra Pariani, alla Marina Cavagnari, l'Ambasciatore d'Italia a Berlino Attolico, il Governatore di Roma don Piero Colonna, dame e personalità della Corte, della società romana e alti funzionari del Ministero degli Esteri, della Stampa e Propaganda.

Al levar della mensa il conte Ciano ha pronunziato il seguente brindisi:

« Eccellenza, sono felice di dare a Vostra Eccellenza, a nome del Governo e del popolo italiano, il mio cordiale benvenuto in questa Roma, dove quindici anni or sono voi assistette al nascere dell'Italia fascista e dove vivo e cara è il ricordo della vostra persona e della vostra opera. Nel saluto che io vi rivolgo vi è il nostro antico e sincero affetto — un affetto che gli anni e gli eventi hanno fatto più fervido; — vi è la nostra ammirazione per la vostra opera di uomo di Stato, vi sono i profondi sentimenti di amicizia e i saldi vincoli che indissolubilmente uniscono la Germania nazista e l'Italia fascista. Questi sentimenti e questi vincoli sono quali ruramente esistono fra due Nazioni: essi hanno le loro radici nei due grandi cicli storici che hanno rinnovato l'Europa: la Rivoluzione delle Camicie nere e la Rivoluzione delle Camicie brune; hanno la loro realtà nella solidarietà ideale dei nostri due popoli; hanno il loro significato nell'alto compito che i nostri due Paesi duramente e coraggiosamente assolvono in difesa delle istituzioni civili dell'Europa, alle quali la Germania di Adolfo Hitler e l'Italia di Benito Mussolini danno le grandezze delle loro rinnovate tradizioni di virtù civiche e il giovane vigore dei loro nuovi ordinamenti di pace e di giustizia sociale.

« Su questi basi sicure e durature si fonda la nostra amicizia e la costante collaborazione politica fra i nostri due Governi, suggellata dalla volontà del Führer e dalla volontà del Duce e che oggi ha, nella presenza dell'Eccellenza Vostra e nelle calorose accoglienze del popolo italiano, una nuova manifestazione e una nuova prova. Né per il popolo italiano è senza significato che voi siate venuto fra noi proprio nei giorni in cui ci prepariamo a celebrare il primo annuale della fondazione dell'Impero, memori sempre come siamo dell'amichevole atteggiamento tenuto dalla Germania durante il conflitto italo-etiopico e del pronto riconoscimento della nostra sovranità sull'Etiopia che il Governo del Reich prima di qualunque altro ebbe spontaneamente ad offrirci.

« La visita di Vostra Eccellenza, come già quella del generale Goering e delle altre personalità del Terzo Reich che hanno precedentemente visitato l'Italia, varrà a stringere sempre più e sempre meglio i nostri legami, a rafforzare le correnti di simpatia fra i nostri due Paesi, a provare ancora una volta la vitalità della nostra politica e la comunanza degli interessi e delle esigenze che l'hanno ispirata e la ispirano. Interpreto certamente il vostro pensiero, Eccellenza, riaffermando che la Germania e l'Italia intendono proseguire questa politica in un vero e sincero spirito di pace, desiderosi come noi siamo di collaborare con tutte le altre Potenze, convinti come noi siamo che non esistono difficoltà e contrasti a tale collaborazione che non possano essere superati quando vi sia la buona e ferma volontà di intendersi a quella mutua comprensione delle reciproche esigenze di vita, della quale l'Italia e la Germania hanno saputo dare nelle loro relazioni un felice e concreto esempio. Nell'interesse della tranquillità, della stabilità e della sicurezza dell'Europa — non meno che nei diretti interessi della Germania e dell'Italia — la nostra collaborazione, alla quale io mi auguro di avere dedicato e di dedicare con Vostra Eccellenza tutti i miei sforzi, continuerà dunque intima e feconda nell'avvenire.

« E' in questa profonda convinzione che io alzo il mio bicchiere in onore del vostro grande Capo — il Führer e Cancelliere del Reich — al quale si volge riverente il pensiero del popolo italiano con i fervidi voti che esso formula per la sua persona e per la sua opera e bevo alla prosperità e grandezza della Germania nazista, alla felicità del Governo del Reich e a quella personale di Vostra Eccellenza ».

La risposta di Von Neurath

Il Ministro degli Affari Esteri di Germania barone Von Neurath ha risposto col seguente brindisi:

« Signor Ministro,

« Alle parole di cordiale saluto e di calda amicizia che Vostra Eccellenza mi ha ora dirette, posso rispondere solo con l'assicurazione di una altrettanto cordiale amicizia. Ringrazio il Duce, il popolo italiano e l'Eccellenza Vostra per l'accoglienza che a me e ai miei collaboratori è stata fatta, accoglienza che ha toccato il mio cuore. Come io, anni or sono, quale Ambasciatore di Germania a Roma, ho da vicino ammirata l'ultima rinascita della Nazione italiana sotto la guida geniale del Duce, così mi è stato dato, al ritorno nella mia patria, di vivere il rinnovamento del popolo tedesco per opera del nazismo, sotto la guida di Adolfo Hitler e di lavorare a questo rinnovamento come Ministro degli Esteri della nuova Germania.

« Dopo un'assenza di diversi anni, tornato nuovamente a Roma, posso constatare con profonda gioia tutto quello che da allora il popolo italiano, riunito nel Fascismo, ha compiuto come possente lavoro costruttivo. Ho seguito questi successi eccezionali in tutte le loro fasi e li ho condivisi: oggi ho la sicura sensazione e la piena persuasione che il popolo italiano non si ritirerà soddisfatto delle mète fin qui raggiunte, ma che continuerà a progredire possentemente in tutti i campi sulla sua strada. Così offre il Fascismo sulla base del progresso finora compiuto dalla Nazione italiana, la orgogliosa garanzia di un felice e sicuro avvenire.

« Fra pochi giorni tutta l'Italia festeggerà l'anniversario di una storico avvenimento. Come un anno fa l'intero popolo tedesco apprese con gioia la notizia della fondazione dell'Impero, così oggi io desidero esprimere all'amica Nazione le cordiali felicitazioni della nuova Germania per l'imminente glorioso anniversario: fu sotto l'impulso di quella grandiosa energia che caratterizza l'opera di ricostruzione interna che venne perseguita e raggiunta la grande mèta: la creazione dell'Impero.

« Il nostro Führer ha recentemente vagliato al popolo tedesco tutto quanto è stato raggiunto in quattro anni di lavoro e di sacrificio. Dinanzi a noi si aprono le mète per i prossimi quattro anni. Lo stesso spirito anima i nostri due popoli creatori; ed io sono persuaso che l'Italia da parte sua darà al nostro fianco nell'opera di raggiungimento delle nostre grandi mète con quello spirito di collaborazione che da parte nostra ci animò nei riguardi dell'Italia. Sia lui, signor Ministro, molto giustamente accennato che questa collaborazione serve e deve servire non soltanto agli interessi dei nostri popoli, ma anche e più a mantenere e ad assicurare la pace generale. Il Governo tedesco, al pari del Governo italiano, è persuaso che le difficoltà che tutt'ora si oppongono a una fiduciosa collaborazione di tutti i popoli devono e possono essere dissipate. A pieno diritto quindi Vostra Eccellenza ha affermato che tutti i popoli debbono dar prova di quella reciproca comprensione per le reciproche necessità di vita, comprensione che già esiste nei rapporti fra i nostri Paesi. Ciò ci sembra costituire la via più certa per raggiungere, sulla base della collaborazione di tutti i popoli, una giusta e generale pacificazione.

« Con tale augurio io innalzo il mio bicchiere alla salute di S. M. il Re Imperatore, di S. M. la Regina e Imperatrice, alla salute di S. E. il Capo del Governo nonché a quella di Vostra Eccellenza e alla felicità di tutto il popolo italiano ».

Dodici alti funzionari
arrestati a Kiew per tradimento

Kiew, 4 notte.

Appena giunto a Kiew, il nuovo commissario sovietico per la Ucraina ha ordinato la destituzione di 27 alti funzionari, facendone trarre in arresto dodici, sotto la accusa di alto tradimento.

IL RE INAUGURA CON VON NEURATH LA MOSTRA DELL'ACCADEMIA TEDESCA

UNA ISTANTANEA DI ECCEZIONE. Il pauroso salto di un'automobile durante gli allenamenti sul circuito di Montlery colta dall'obiettivo di una macchina fotografica appostata alla curva. I due automobilisti — il corridore Lefevre e il suo meccanico — sono rimasti feriti.

Nelle vie di Barcellona fiammeggia la sommossa

Centinaia di morti - Disperati appelli del governo incapace a fronteggiare la situazione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Jean de Luz, 4 notte.

Barcellona è da stamani in piena rivoluzione: il sangue corre a rivoli per le strade e, secondo quanto ha dichiarato alla radio — in un drammatico appello alla serenità — il presidente della Stato catalano, la lotta intestina ha già causato più vittime di quante le fosse costata la repressione del movimento militare, nella tragica giornata del 19 e del 20 luglio.

Il movimento rivoluzionario, di fronte al quale si è trovato la Generalitad di Catalogna, serpeggiava già da molti giorni. Era, anzi, latente fino dalla costituzione del cosidetto Governo di unione, nel quale erano rappresentati tutti i partiti e organizzazioni sindacali di sinistra.

Un tentativo fallito

Quel primo tentativo di mettere fine alle discordie che si facevano luce fra elementi moderati ed estremisti, non ebbe fortuna. Anziché cementare maggiormente la unione dei partiti, aggravò infatti la divisione e creò un malessere negli Stati Maggiori e non più guaribile con semplici mimmo di polizia.

Difatti l'agitazione estremista era alimentata dalla potente organizzazione sindacale anarcoide detta « C.N.T. » che, in lotta talvolta aperta e cruenta con l'Unione generale dei lavoratori, di tendenza socialista, chiedeva una soluzione sempre più radicale nel campo politico e sociale, ed insorgeva in pari tempo contro l'unità di comando e di direzione, voluta dai rossi, di cui denunciava l'invadenza e rinnegava i principii e i metodi, come troppo tirannici per lo spirito libertario delle masse, irreggimentate sotto la sua bandiera.

Una volta entrata nel governo, la Confederazione nazionale del lavoro, che — non bisogna dimenticarlo — è da decenni alleata alla Federazione anarchica iberica, pretese di applicare i principii rivoluzionari compendiati nello sua divisa « azione diretta »; la legislazione applicata dai ministri anarchici assumeva un carattere sempre più caotico e incompatibile con le direttive assai più stabili dei dirigenti comunisti e socialisti, che condividevano con quella organizzazione il potere.

Situazione insostenibile

Nell'ultimo tempo la situazione divenne insostenibile, poichè il governo non governava più e la discordia fra i partiti rese necessaria una nuova revisione nella composizione ministeriale. Il processo evolutivo continuò a lungo. Di revisioni della situazione, causa di crisi ministeriali, ne sono avvenute tre, nello spazio di due mesi e le difficoltà anziché appianarsi non hanno fatto che aumentare. Si aggiunga a ciò, che le proteste della popolazione, sempre più a corto di viveri, spasso private di pane, ed ogni giorno meno fiduciosa nella vittoria delle armi catalane, hanno dato principio ad una crisi di panico e di disfattismo, di cui gli estremisti anarchici hanno approfittato per denunciare supposti tradimenti e per condannare a morte quanto o quel dirigente socialista o comunista, di cui tallonavano meno il vicinato. A questa lunga crisi interna si ricollega un episodio di cui parliamo, quello di Roldan Corinda, uno dei capi socialisti di Barcellona, immolatosi al pugnale degli anarchici.

Recentissimamente un episodio che ha fatto molto chiasso fuori di Spagna ha accelerato ed aggravato la crisi: quello della occupazione di Puigcerdà da parte di forze del governo catalano, che hanno sloggiato gli anarchici da quel villaggio di frontiera, che avevano giustiziato più di 150 persone sotto gli occhi attoniti della popolazione.

I fatti di Puigcerdà, prima reazione vigorosa del governo contro il prepotere degli anarchici, hanno portato addirittura all'esasperazione l'ira di questi. Nei giorni scorsi vari episodi nettamente rivoluzionari si avolsero a Barcellona; menzioniamo in proposito l'assalto da parte di forze del governo al palazzo della Compagnia telefonica, dove gli anarchici avevano stabilito un loro stato maggiore, e una prima occupazione di strade a Barcellona da parte di elementi anarchici armati, che il governo cercò di sciogliere con la persuasione.

Appelli disperati

Stamattina la situazione è divenuta di una gravità eccezionale. La lotta, che già aveva tracciato nelle strade, si è generalizzata; gli anarchici hanno tentato a più riprese di impadronirsi del potere per rifarsi degli insuccessi passati e risolvere la situazione a loro vantaggio, e hanno dato l'assalto alla Generalità: il governo ha resistito con le armi e la lotta si è estesa a tutta la città e ad altre località della Catalogna. Il numero dei morti è di parecchie centinaia, forse migliaia; le notizie sono incomplete e frammentarie, poichè gli appelli drammatici dei vari capi sindacali e del presidente Companys alla cessazione di questa nuova guerra civile, sono le sole voci che giungono da Barcellona.

Ascoltiamo questi appelli. Da prima s'è udita nel tardo pomeriggio la lettura delle note ufficiose dei vari partiti di sinistra e di quello socialista, invitanti tutti i loro affiliati a riconoscere il governo legittimo e a impedire il passaggio di gruppi armati nelle strade di campagna; questo appello alla pace — al quale la Confederazione del lavoro anarchica non si è associata — essa è stato ascoltato, poichè alle 23 la stazione ufficiale radiofonica del governo di Barcellona annunziava che tutti i capi politici e sindacali di sinistra si erano riuniti nel gabinetto del presidente Companys per cercare una soluzione al conflitto armato che insanguinava le vie della città.

Crisi di pazzia

Tutti questi capi hanno poi parlato per radio per chiedere al loro seguaci di cessare il combattimento, denunciando la violenza della battaglia che dilania Barcellona. Il capo dell'unione dei mezzadri, Calvet, ha detto che la crisata lotta odierna è il suicidio della repubblica; Ebert, ministro dell'istruzione, ha domandato invano la cessazione del fuoco; il socialista Vidiella dell'unione generale dei lavoratori ha annunziato che si studiava in quel momento, alla Generalità, la costituzione di un governo forte, capace di ristabilire la pace e ha chiesto ugualmente un armistizio; infine Companys, presidente della Catalogna, ha pronunziato alle 24 con voce che tradiva l'intensa commozione, queste parole:

« Siamo di fronte a una crisi di pazzia che non merita commenti. La lotta che insanguina la città ha fatto oggi più vittime che non ne abbiano causato le giornate di luglio. Una sola consegna dovrebbe per tuttavia essere rispettata: lottare contro gl'insorti. Dovremmo dimenticare tutte le divergenze interne. Vi ho già detto che mi astengo da ogni giudizio. Che la evocazione del nome della Catalogna faccia vibrare la vostra sensibilità, e il pensiero dei grandi compiti riservati alla nostra patria vi persuada a deporre le armi ».

All'una del mattino gli appelli del Governo alla pace si ripetevano e la radio non aveva ancora annunciato la soluzione del conflitto nè la fine della battaglia nelle strade.

Riccardo Forte

Il non intervento
Ancora una manovra al sottocomitato

Londra, 4 notte.

Oggi si è radunato al Foreign Office il sottocomitato internazionale per il non intervento nella Spagna. La riunione è finita alle ore 14.

Il presidente Lord Plymouth ha proposto all'esame del Sottocomitato la possibilità di un appello alle due parti contendenti, perchè si astengano nell'avvenire dal bombardamento aereo delle città aperte. Lord Plymouth ha particolarmente insistito sul fatto che tale appello deve essere assolutamente imparziale e non implica alcun giudizio preconcetto contro l'una o l'altra delle due parti contendenti.

Su questa proposta che ha, come è noto, in Inghilterra, uno sfondo parlamentare, si è svolta una lunga e vivace discussione. I rappresentanti della Russia e della Francia hanno fatto una manovra propagandistica a favore dei comunisti spagnoli tentando di attribuire alla proposta di Lord Plymouth il significato di una protesta, motivata dalle versioni artefatte e false di un singolo recente episodio della guerra civile spagnola.

La manovra è stata controbattuta e neutralizzata dai rappresentanti dell'Italia, della Germania e del Portogallo, i quali hanno concordemente rilevato come la coscienza civile delle nazioni che propugnano l'anarchia rossa spagnola, non si sia svegliata mai durante i lunghi mesi della guerra civile caratterizzata dalle più orribili atrocità commesse dai rossi nella Spagna.

E' stato, pertanto, deciso di rimandare la discussione ad una prossima seduta del Sottocomitato per dare tempo ai rappresentanti di consultare i rispettivi governi

Sul fronte basco
I nazionali all'assalto di monte Solluve

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bermeo, 4 notte.

Alle pendici di monte Solluve i combattimenti sono continuati tutto il giorno. L'assalto nazionale procede attaccando il massiccio montano, alla sinistra del villaggio di Murueta e la lotta è accanitissima. Trincerati su di una linea di posizioni da lungo tempo preparata, costituita da trinceramenti a fior di terra, protette da traverse di pinastri, coperte di zolle erbose e precedute da profondi reticolati, i comunisti e i separatisti baschi oppongono come possono di tener fronte all'assalto nazionale. Questa non dà tregua. Stamane la lotta a granate a mano è stata assai intensa e i rossi hanno perduto continuamente terreno. Lo sgretolamento della loro linea è in atto e procede inesorabilmente.

Il combattimento, visto da vicino, assumeva un aspetto furibondo. Sfruttando il terreno boscoso, i nazionali manovrano le loro mitragliatrici con un tiro efficacissimo, eseguito sulle feritoie delle trincee rosse, permettendo così alle fanterie armate di granate a mano di sparare sino a pochi metri, scardinare i reticolati e saltare di là dei parapetti. Un centinaio di prigionieri sono affluiti a Murueta nel pomeriggio: sembravano usciti dall'inferno e si giustificavano dicendo di essere stati abbandonati dai loro ufficiali. Nel complesso i risultati dei combattimenti odierni, che hanno impiegato pochi battaglioni, sono stati brillantissimi. L'azione continua.

Nel pomeriggio ho raggiunto il villaggio di Bermeo. Esso giace in una conca montana, che raccoglie in riva al mare il particolare e l'abitato del grosso villaggio di pescatori baschi. E' un pascolo ridente, che ricorda i nostri villaggi marini della riviera ligure. Dopo la furibonda giornata passata, Bermeo era oggi silenziosa. La popolazione, quella rimasta, chè molta gente è fuggita sui monti vicini, si aggirava nelle vie attorno ai soldati. L'eroico battaglione che, uno contro dieci, ha difeso il villaggio dagli irruenti assalti rossi, sostava oggi all'ombra delle pinete. Le perdite subite dai rossi debbono essere state gravissime, se si calcola la sproporzionato impiego di forze che si sono accanite per ore ed ore ad assalire posizioni statiche frettolosamente, ma difese da uomini decisi, che hanno stroncato la rabbiosa violenza rossa.

L'aviazione legionaria è stata oggi attivissima, bombardando e mitragliando le posizioni di monte Solluve e la strada che da lì sbuca addunque alle linee di fuoco. Verso Amorebieta le colonne operanti in quel settore, superate le dure resistenze rosse, sono giunte nelle vicinanze dell'abitato di quel villaggio.

Sandro Sandri

Lo sciopero degli autobus
Il governo si dice pronto ad affrontare la situazione

Londra, 4 notte.

I londinesi, che da quattro giorni sono privi di autobus, pare si adattino meglio di quanto si potesse supporre alle circostanze eccezionali. Numerosi sono coloro che, abitando ad una distanza relativamente vicina al luogo di lavoro, preferiscono oggi ancora percorrere il tragitto a piedi, evitando così l'eccessivo affollamento dei carrozzoni tranviari e delle metropolitane. Fin dalle prime ore della mattinata, la polizia svolge servizio di ordine per mantenere il regolare svolgimento del traffico nelle diverse stazioni e banchine, dove i viaggiatori con destinazione verso il centro della città di Westend si raggruppano in numero considerevole, e formano una coda che si prolunga in alcuni punti sino a mezzo miglio di lunghezza.

S'è appreso poi che nei colloqui di ieri sera il Primo Ministro Baldwin ed il Ministro del lavoro Brown hanno informato Giorgio VI che il governo è pronto a affrontare in pieno lo sciopero degli addetti agli autobus.

Il Re ha espresso la speranza che presto venga trovata la via per una soddisfacente soluzione della vertenza.

Scioperi e disordini
in vari centri francesi

Parigi, 4 notte.

Continuano in numerose zone della Francia scioperi, disordini e conflitti.

A Rouen ha scioperato il personale dell'ospedale-ospizio di Eldeuf; e a Roubaix hanno cessato il lavoro gli impiegati del municipio. Nel comune di Scorbe Clairvau, i cattolici hanno occupato il municipio, tenendovi prigionieri il sindaco e un consigliere per protestare contro la decisione di aumentare l'affitto del presbiterio.

Mangia carne di maiale
e muore avvelenato

Bergamo, 4 notte.

Dopo avere mangiato carne di maiale, certo Bortolo Lussana, di 27 anni, veniva improvvisamente assalito da atroci dolori intestinali e, ricoverato prontamente all'ospedale, ma nonostante tutte le cure prodigategli decedeva.

Pozzo visita Caligaris

Brescia, 4 notte.

Vittorio Pozzo, commissario della squadra nazionale di calcio, è venuto oggi a Brescia a visitare Umberto Caligaris al quale ha portato il saluto e l'augurio fervido degli sportivi. Pozzo si è trattenuto con l'ammalato il cui morale si mantiene elevato e anche l'organismo sopporta con valida resistenza il decorso della malattia.

Il Foglio di disposizioni

L'istituzione degli Enti comunali di assistenza e la soppressione degli E.O.A. - Gli uffici federali colonie climatiche

Roma, 4 notte.

Il « Foglio di Disposizioni » numero 604 del Segretario del P.N.F. reca:

« In seguito al provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri nella ultima sessione concernente la istituzione in ogni comune del Regno dell'Ente Comunale di Assistenza, gli E.O.A. saranno soppressi sotto la data del primo luglio del corrente anno XV. Sotto la stessa data, presso ciascuna Federazione dei Fasci di Combattimento sarà costituito l'Ufficio Federale Colonie climatiche. Le norme per lo scambio delle consegne con gli Enti comunali di assistenza e per la costituzione degli Uffici Federali Colonie Climatiche saranno impartite dalla Segreteria Amministrativa del P. N. F.

« Entro il corrente mese di maggio il « Popolo d'Italia » pubblicherà per la provincia di Aquila il secondo elenco dei fascisti che hanno il brevetto della Marcia su Roma approvato dalla Commissione istituita con « Foglio di Disposizioni » n. 353 del 2-2 XIII.

« Il Fiduciario nazionale della Sezione Media dell'A.F.S. terrà rapporto, nelle località e nei giorni sottoindicati agli iscritti nella associazione stessa delle rispettiva provincia. Sedici maggio XV: Bari. Ventitrè maggio XV: Verona. Ventiquattro maggio XV: Bergamo. Ventisette maggio XV: Milano. Trenta maggio XV: Reggio Calabria. Sei giugno XV: Zara ».

Incendia la casa
che gli nega ospitalità

Udine, 4 notte.

Verso le 2 della scorsa notte un incendio si è sviluppato nel piccolo paese di Reana, senza recare gravi danni. Il fatto venne però segnalato ai carabinieri che, esperite indagini, hanno arrestato il trentatreenne Gelindo Di Giusto, pregiudicato, senza fissa dimora, il quale ha confessato d'aver appiccato il fuoco per vendicarsi dei proprietari che gli avevano negato ospitalità e soccorso.

Un'auto sul marciapiede
Quattro feriti

Brescia, 4 notte.

L'impiegato Antonio Boiselli, guidando l'automobile, in via Moretto, travandosi di fronte a un'altra macchina sbucata da via Adua per evitarla sterzava energicamente e investeva il marciapiede, investendo un gruppo di persone e ferendone quattro. La signora Carlotta Brotloni, di 75 anni, veniva ricoverata all'ospedale per la frattura della gamba destra; un milite della Strada, un milite ferroviario e l'autista Rosani se la cavavano con lesioni guaribili in pochi giorni.

Un orologio di Carlo Alberto
passato in mano dei ladri

Verona, 4 notte.

La scorsa notte a Garda sul lago ignoti ladri hanno svolta un'attività insolita visitando tre ville. La prima è stata quella del conte Albertini, dove i ladri si sono impossessati di un antico e quanto mai prezioso orologio d'oro, dono di Re Carlo Alberto alla famiglia Albertini, quando nel 1848 ne fu ospite. Oltre all'orologio i ladri hanno asportato argenteria e preziosi per un valore ingente.

Echi giudiziari
di un tragico crollo edilizio

Milano, 4 notte.

Come si ricorda, una impressionante sciagura edilizia, col tragico bilancio di dieci morti e tre feriti, tutti operai, che lavoravano alla costruzione di un fabbricato per conto della Società anonima Rex, in via Giustiniani, avveniva il 3 gennaio 1936, quando l'edificio era giunto all'ottavo piano. Il dibattimento in Tribunale si concluse con sentenza 16 gennaio 1936 che condannò a tre anni e sei mesi ciascuno, Giuseppe Lamperti, l'ing. Giovanni Cesarini ed il capocarpentiere Pietro Musazzi, tutti e tre per avere adottato criteri costruttivi ritenuti irregolari. Il Tribunale invece assolveva, per insufficienza di prove, l'amministratore dell'impresa, l'architetto Vincenzo Grassi.

Appellavano i tre ed anche il Grassi, quest'ultimo invocando una formula piena. La causa è stata riesaminata oggi, e mentre il Grassi era assolto per non avere commesso il fatto, gli altri beneficiavano di due anni di condono.

Finto dottore e falso marchese
in combutta truffaldina

Cremona, 4 notte.

Sono comparsi in Tribunale Vittorio Crosio, di 37 anni, da Torino, e Adolfo De Mitri, di 49 anni, da Amendolara, imputati di truffa e di usurpazione di titoli. Il primo si era arrogato il titolo di dottore e il secondo quello di marchese. Essi hanno imbrogliato, fingendosi rappresentanti di una Casa editrice, i Dopolavoro provinciali di Milano, Varese e Cremona e hanno finito col farsi arrestare a Soncino dopo avere intascato circa trenta mila lire. Il Tribunale li ha condannati per truffa ed usurpazione di titoli a tre anni e al pagamento di diecimilacinquecento lire.

Mercato dei cotoni

New York, 4 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 13.55. Futuri: tend. apertura sostenuta; tendenza chiusura sostenuta. 1937: maggio 13, giugno 13,02, luglio 13,06, agosto 12,98, settembre 13,91, ottobre 12,84, novembre 12,82, dicembre 12,81.
New Orleans, 4. — Disp.: Middling 13,54. Futuri: 1937: maggio 12,90, luglio 12,94, ottobre 12,83, dicembre 12,90; 1938: gennaio 12,91, marzo 12,95.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA